

# Penelope<sup>25</sup>

## Penelope

Tragicommedia per musica

Wien 1724

Libretto: Pietro Pariati

Musik: Francesco Bartolomeo Conti

Librettosynopse (italienisch / deutsch)

erstellt für PENELOPE 2025

Gustav Mahler Privatuniversität für Musik, Klagenfurt

in Kooperation mit dem Conservatorio di musica „Benedetto Marcello“, Venedig

Quelle: <http://diglib.hab.de/drucke/textb-sbd-11-8s/start.htm>

Für unsere Aufführungen wurde das Werk in den Rezitativen leicht gekürzt  
(graue Schrift).

Strichfassung: Ramona Hocker, Klaus Kuchling, Stefanie Planton

© Transkription und Übersetzung: Alfred und Christine Noe

# PENELOPE.

TRAGICOMMEDIA  
PER MUSICA,  
DA  
RAPPRESENTARSI  
NELLA  
CESAREA CORTE  
PER COMANDO  
AUGUSTISSIMO  
NEL  
CARNEVALE  
Dell'Anno M DCC XXIV.

La Poesia è del Sig. Pariati, Poeta di S. M.  
Ces., e Catt.

La Musica è del Sig. Francesco Conti,  
Tiorbista,  
e Compositore di Camera di S. M. Ces.,  
e Catt.

VIENNA d'AUSTRIA,

Appresso Gio. Pietro Van Ghelen, Stampa-  
tore di Corte  
di Sua M. Ces. e Cattolica.

# PENELOPE.

MUSIKALISCHE  
TRAGIKOMÖDIE,  
ZUR  
AUFFÜHRUNG  
VOR DEM  
KAISERLICHEN HOF,  
AUF ERHABENSTEN  
BEFEHL,  
IM  
FASCHING  
Des Jahres 1724.

Der Text ist von Herrn Pariati, Hofdichter seiner  
kaiserlichen und katholischen Majestät.  
Die Musik ist von Herrn Francesco Conti, Theorbist

und Kammerkomponist seiner kaiserlichen  
und katholischen Majestät.  
WIEN in ÖSTERREICH,

bei Johann Peter van Ghelen, Hofbuchdrucker  
seiner kaiserlichen und katholischen Majestät.

## ARGOMENTO.

Lo sdegno, e la persecuzione de' numi avversi, li quali dopo l'eccidio di Troia, costato a' Greci un assedio, che durò dieci anni, fecero andar infelicamente errando per altrettanto tempo Ulisse, re d'Itaca, vietando ad esso il rendersi alla moglie Penelope, ed al figliuolo Telemaco da lui lasciato nelle fascie: Le pretese di molti principi, che supponendolo morto, ed invaghiti di Penelope, aspiravano al letto, ed al trono della medesima: La ferma costanza, e l'ingegnoso artificio di quella sagace regina nel resistere all'importunità, e nel deludere le speranze de' suoi amanti per conservarsi fedele al suo consorte; e finalmente l'arrivo di Ulisse in Itaca, dove adorando il simulacro di Minerva, ottenne dalla dea un tale cambiamento di volto, che non poteva esser riconosciuto, se non quando fosse vendicato, sono cose troppo note per averne a fare qui un inutile racconto.

Sopra di questi fondamenti si appoggia il lavoro della presente tragicommedia. Per altro la gelosia di Ulisse: gli amori di Telemaco, e di Argene: le nozze infra di loro già destinate: il credersi esso Telemaco lontano, ed in traccia del suo genitore: il farlo vedere nella reggia sotto nome di Ormondo, principe di Creta, ed amante di Penelope: Tersite finto Antifate, principe de' Lestrigoni, ed anch'esso pretendente in Penelope: il farsi lo stesso Ulisse creder già morto, per cimentare l'amore, e la fedeltà della moglie, ed altre cose simili, sono tutte somministrate dalla sola invenzione, che le ha giudicate abbastanza verisimili, ed opportune per dar più di vaghezza all'intreccio del componimento.

La scena è in Itaca, e nella reggia.

## INHALT.

Die Wut und die Rachsucht der ihm feindlich gesinnten Götter zwangen, nach dem Fall Trojas, für den die Griechen zehn Jahre Belagerung auf sich genommen hatte, Odysseus, den König von Ithaka, eine ebenso lange Zeit hindurch glücklos auf den Meeren herumzuirren und seiner Frau Penelope und seinem Söhnchen Telemachos, das bei seiner Abreise noch in Windeln gelegen war, fernzubleiben: Die Vermessenheit vieler Fürsten, die ihn tot glaubten und, ergriffen von Liebe zu Penelope, nach ihrem Bett und ihrem Thron trachteten: Die ungebrochene Treue und geistreiche Erfindungsgabe der scharfsinnigen Königin, durch die es ihr gelang, den Zudringlichkeiten ihrer Freier zu entgehen, deren Hoffnungen zu zerschlagen und ihrem Gatten treu zu bleiben; und schließlich die Ankunft von Odysseus in Ithaka, wo Minerva, nach seinem Gebet vor ihrer Statue, seine Gesichtszüge derart veränderte, dass er erst erkannt wurde, als seine Rache vollstreckt war, all das sind hinlänglich bekannte Dinge, die hier nicht erzählt werden müssen.

Sie sind nur der Ausgangspunkt unserer Tragikomödie. Dazu kommen die Eifersucht von Odysseus; die Liebe von Telemachos und Argenis; die bereits festgelegte Heirat der beiden; die falsche Annahme, Telemachos sei abwesend und auf der Suche nach seinem Vater: während er sich unter dem Namen Ormondo, Prinz von Kreta und als Verehrer von Penelope im Palast aufhält: Tersite, der unter dem falschen Namen als Antifate, Prinz der Lestrigonen und Freier der Penelope, auftritt: Odysseus, der sich für tot ausgibt, um so die Liebe und die Treue seiner Gattin zu erproben, diese und weitere, derartige Dinge entstammen der Phantasie, scheinen aber ausreichend wahrscheinlich und somit geeignet, um dem Inhalt dieses Werks mehr Reiz zu verleihen.

Die Handlung spielt auf Ithaka, und im Palast.

## ATTORI.

PENELOPE, regina d'Itaca.

Sig. Maria Regina Schoonjans.

ULISSE, marito della medesima.

Sig. Francesco Borosini.

ARGENE, principessa di Corinto, destinata sposa di Telemaco.

Sig. Anna d'Ambreville.

TELEMACO, figliuolo di Ulisse, e di Penelope, destinato sposo di Argene, sotto nome di Ormondo, principe di Creta.

Sig. Gaetano Orsini.

EURIMACO, principe di Samo, amante di Penelope.

Sig. Pietro Casati.

MEDONTE, principe di Cipro, amante di Penelope.

Sig. Domenico Genevesi.

DORILLA, schiava di Penelope.

Sig. Giovanni Vincenzi.

TERSITE, schiavo di Ulisse, e finto Antifate, principe de' Lestrigoni.

Sig. Pietro Paolo Pezzoni.

## PERSONEN DER HANDLUNG UND DARSTELLER.

PENELOPE, Königin von Itaka.

Frau Maria Regina Schoonjans.

ODYSSEUS, ihr Gatte.

Herr Francesco Borosini.

ARGENIS, Prinzessin von Korinth, Verlobte des Telemachos.

Frau Anna d'Ambreville.

TELEMACHOS, Sohn von Odysseus und Penelope, Verlobter der Argenis, gibt sich aus als Ormondo, Prinz von Kreta.

Herr Gaetano Orsini.

EURIMACO, Prinz von Samos, Freier um Penelope.

Herr Pietro Casati.

MEDONTE, Prinz von Zypern, Freier um Penelope.

Herr Domenico Genevesi.

DORILLA, Sklavin der Penelope.

Herr Giovanni Vincenzi.

TERSITE, Sklave des Odysseus, ausgegeben als Antifate, Prinz der Lestrigonen.

Herr Pietro Paolo Pezzoni.

## COMPARESE.

Paggi di Penelope.  
Paggi di Argene.  
Damigelle di Penelope.  
Guardie reali.  
Altre guardie con Telemaco.  
Sicari.  
Marinari.  
Diversi principi, amanti di Penelope.

## KOMPARSEN.

Pagen von Penelope.  
Pagen von Argenis.  
Hofdamen von Penelope.  
Königliche Wache.  
Weitere Wache von Telemachos.  
Schergen.  
Seeleute.  
Verschiedene Prinzen, Penelopes Freier.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL'ATTO PRIMO.

Spiaggia di mare. Scogli cavernosi da una parte: e dall'altra tempio di Minerva, contiguo ad un parco reale.

Atrio nella reggia, che corrisponde a diversi appartamenti.

### NELL'ATTO SECONDO.

Camera nobile di Penelope con porta praticabile nel prospetto, per la quale si passa alla ritirata, o sia gabinetto di essa.

Bagni reali con logge all'intorno, e sedili in diverse parti disposti.

### NELL'ATTO TERZO.

Terrazzo nella reggia, che serve per un delizioso giardinetto ritirato di Penelope.

Sala reale con trono nel prospetto, e due sedie sopra di esso. Dalle parti due scalinate, per le quali si discende dalla sala medesima.

Le scene furono rara invenzione delli Signori Giuseppe, e Antonio Galli Bibiena, primo, e secondo ingegnere teatrale di S. M. Ces. e Cattolica.

Il ballo fu vagamente concertato dal Sig. Alessandro Philebois, maestro di ballo di S. M. Ces., e Catt.

## BÜHNENBILDER.

### IM ERSTEN AKT.

Strand am Meer. Ausgehöhlte Klippen auf der einen Seite, und auf der anderen ein an einen königlichen Park grenzender Tempel der Minerva.

Vorhalle des Palasts, mit Zugang zu verschiedenen Räumen.

### IM ZWEITEN AKT.

Salon der Penelope mit einer begehbaren Türe im Hintergrund, durch die man in ihr Privatzimmer, d.h. in ihre Kemenate gelangt.

Königliche Bäder mit Bogengängen, und im Umkreis verschiedentlich verteilte Sessel.

### IM DRITTEN AKT.

Terrasse im Palast, gleichzeitig lieblicher Privatgarten der Penelope.

Audienzsaal mit Thronaufbau im Hintergrund, darauf zwei Sessel. Auf den Seiten zwei Stiegen, über die man den Saal verlassen kann.

Die Bühnenbilder wurden ausnehmend kunstvoll gestaltet von den Herren Giuseppe und Antonio Galli Bibiena, erster und zweiter Bühnenarchitekt seiner kaiserlichen und katholische Majestät.

Die anmutige Tanzeinlage wurde einstudiert von Herrn Alessandro Philebois, Tanzmeister seiner kaiserlichen und katholischen Majestät.

## ATTO PRIMO.

*Spiaggia di mare. Scogli cavernosi da una parte, e dall'altra tempio di Minerva, contiguo ad un parco reale.*

1 Sinfonia

2

Rec.

### SCENA I.

Ulisse, e Tersite.

ULISSE

Grazie agli dii. Tersite, Itaca è questa.

TERSITE

Va ben; ma perché a me sì ricche vesti:

e perché Ulisse in sì meschino arnese?

ULISSE

Sai qual turba d'amanti  
di Penelope al cor qui faccia guerra.

TERSITE

Sembra strada comun terreno incolto;

e al non guardato miel corron le mosche.

ULISSE

Sai, che a me d'usurparla ognun pretende.

TERSITE

Di marito lontan questo è il destino.

ULISSE

E sai, ch'essa li soffre.

TERSITE

Di moglie abbandonata uso, e ragione.

Ma scuopriti: e finita ecco la tresca.

ULISSE

No. Cadan pria gli audaci; e pria si scuopra  
della sposa la fede, o 'l tradimento.

## ERSTER AKT.

*Strand am Meer. Ausgehöhlte Klippen auf der einen Seite, und auf der anderen ein an einen königlichen Park grenzender Tempel der Minerva.*

### SZENE I.

Odysseus und Tersite.

ODYSSEUS

Den Göttern sei Dank. Tersite, wir sind in It-haka.

TERSITE

Schon gut; doch warum mir diese so prunkvollen Gewänder:

und warum dir, Odysseus so ärmliche Kleider?

ODYSSEUS

Du weißt, welche Schar von Freiern  
hier das Herz von Penelope belagert.

TERSITE

Es gleicht das unbebaute Land einem offenen Gelände;

und auf unbewachten Honig stürzen sich die Fliegen.

ODYSSEUS

Du weißt, dass jeder danach strebt, sie mir zu rauben.

TERSITE

Das ist das Schicksal eines abwesenden Ehemanns.

ODYSSEUS

Und du weißt, dass sie es duldet.

TERSITE

So handelt eine verlassene Gattin, und mit gutem Grund.

Doch gib dich zu erkennen: und gleich ist es aus mit diesen Umtrieben.

ODYSSEUS

Nein. Diese Dreisten sollen fallen; doch zuvor will ich mich  
von der Treue meiner Gemahlin überzeugen,

TERSITE

Eh! non cercar malanni. In simil caso

credi, il miglior partito è chiuder gli occhi.

ULISSE

Non più. Tu sei mio schiavo. A tutti ignoto  
qui puoi servir a' pensier miei.

Ti vegga

Penelope. Tu Antifate déi dirti,  
de' Lestrigoni il prence, e d'essa amante.

TERSITE

Io di tanti rivali esposto all'ire?

ULISSE

Ulisse è in tua difesa.

TERSITE

Io di te mio padron tentar la moglie?

ULISSE

Ti assolve il mio comando.

TERSITE

E se del mio semblante ella si accende?  
Pensaci ben. Chiaro ti parlo e tondo.  
Io della mia virtù non ti rispondo.

ULISSE

Di questo non temer.

TERSITE

Sai, che il più fresco  
sovente infra gli amanti è 'l più gradito.

ULISSE

(Sarei ben infelice.) Or servi, e taci.

TERSITE

Ma il fingermi qual brami a te che giova?

oder von ihrem Verrat.

TERSITE

Ach! Stürze dich nicht ins Unglück. In solchen  
Fällen,  
glaub mir, schließt man besser die Augen.

ODYSSEUS

Nicht doch. Du bist mein Sklave. Da keiner dich  
hier kennt, kannst du meinen Plänen nützlich  
sein. Mach, dass Penelope deiner ansichtig  
wird. Nenne dich Antifate,  
Prinz der Lestrigonen, und gib dich als ihr gro-  
ßer Verehrer aus.

TERSITE

Ich soll mich dem Zorn so vieler Rivalen aus-  
setzen?

ODYSSEUS

Odyseus wird dich beschützen.

TERSITE

Ich soll der Gattin meines Herrn in Versuchung  
führen?

ODYSSEUS

Durch meinen Befehl trifft dich keine Schuld.

TERSITE

Und wenn sie sich für meine Person erwärmt?  
Überleg dir das. Ich sage es gerade heraus.  
Für meine Tugendhaftigkeit kann ich nicht ge-  
radestehen.

ODYSSEUS

Kein Grund zur Sorge.

TERSITE

Di questo non temer. Du weißt, dass ein neuer  
Liebhaber oft willkommener ist als die alten.

ODYSSEUS

(Das wäre ein wahres Unglück.) Nun gehorch,  
und schweig.

TERSITE

Doch wie nützt dir diese Verstellung, an der dir  
so viel liegt?



ULISSE  
Stando, qual tuo seguace,  
sotto il nome di Acasto a te vicino  
meglio vedrò i lor passi, e 'l cor di lei.

TERSITE  
E s'ella ti conosce?

ULISSE  
Non fia. Minerva amica  
tutto mi fa sperar. Vieni: o qui resta  
sinché a mio pro la dea nel tempio imploro.

TERSITE  
Minerva mi perdoni. Io Bacco adoro.

**2**  
**Aria**  
**Ul.**

ULISSE  
Chiedo al ciel, ch'il mio s'inganni  
nel pensier, e nel temer  
della sposa ingrato il cor.

La vendetta de' miei danni  
a me fia ben dolce e cara;  
ma vendetta troppo amara  
fora quella del mio onor.

Chiedo al, &c.

*(Ulisse entra nel tempio.)*

ODYSSEUS  
Weil ich als dein Gefolgsmann mit Namen  
Acasto in deiner Nähe sein und  
besser sehen kann, was die Freier tun, und wie  
es um Penelopes Herz steht.

TERSITE  
Und wenn sie dich erkennt?

ODYSSEUS  
Das wird nicht geschehen. Der Beistand Minervas  
gibt mir große Hoffnung. Komm: nein, bleib  
besser hier,  
während ich mir im Tempel die Göttin günstig  
stimmen will.

TERSITE  
Minerva möge mir verzeihen. Meine Verehrung  
gilt Bacchus.

ODYSSEUS  
Ich flehe zum Himmel, mein Herz möge irren  
bei dem Gedanken und in seiner Angst,  
meine Gemahlin sei undankbar und un-  
recht.

Die Rache für mein erlittenes Unrecht  
wird mir süß und lieb sein;  
doch allzu bitter wäre es,  
müsste ich meine Ehre rächen.

Ich flehe, usw.

*(Odysseus betritt den Tempel.)*

**SCENA II.**

Tersite, e Telemaco, che discende a terra  
da uno schiffo; e poi Ulisse dal tempio.

**3 Rec.** TERSITE  
Io principe, ed amante? Un doppio imbroglio.

TELEMACHOS  
(Pur vi riveggo, o patrie sponde. In fine...

Chi fia costui? Tutto si tema.) Amico...

**SZENE II.**

Tersite und Telemachos, der aus einem Boot  
steigt; dann Odysseus aus dem Tempel.

TERSITE  
Ich Prinz und Freier? Das ist ein zweifacher Be-  
trug.

TELEMACHOS  
(Ich sehe dich nun wieder, heimatliche Küste.  
Endlich...

Wer kann das sein? Alles ist zu befürchten.)  
Freund...

TERSITE  
Meno di confidenza. Un prence io sono.

TELEMACO  
E un prence a te favella.

TERSITE  
Lo credo. (Che farò?) Principe, addio.

TELEMACO  
(Cresce il sospetto mio.) Cortese almeno  
palesami il tuo nome.

TERSITE  
Antip... Anti... (Mi uscì di mente.) I prenci,  
che incogniti se 'n van girando il mondo,  
non dan sì facilmente i nomi loro.  
Ma tu pria dimmi 'l tuo.

TELEMACO  
(Sieguansi i cenni  
della mia genitrice.) Ormondo i' sono,  
Prence di Creta.

*(Escono dalle caverne alcuni sicari, li quali  
vanno contra Telemaco.)*

TERSITE  
Ahimè!

TELEMACO  
Perfidi!

ULISSE  
Iniqui!  
Non temer, o straniero. A me, felloni.

*(Telemaco incalza una parte de' sicari nelle ca-  
verne: ed Ulisse l'altra verso la spiaggia.)*

TERSITE  
Quegli è Ulisse, o non l'è? La voce e i panni  
dicon di sì;  
ma il volto e 'l pelo ... Intendo.

Travvidi per paura. Il caso è strano.

Vediam, vediamo un po'; ma da lontano.

TERSITE  
Ein bisschen Respekt. Ich bin ein Prinz.

TELEMACHOS  
Und es ist ein Prinz, der zu dir spricht.

TERSITE  
Ich glaube dir. (Was tun?) Gott sei mit dir,  
Prinz.

TELEMACHOS  
(Mein Verdacht wächst.) Sei wenigstens so  
freundlich,  
mir zu eröffnen, wie du heißt.

TERSITE  
Antip... Anti... (Er ist mir entfallen). Prinzen,  
die unbekannt durch die Welt ziehen wollen,  
nennen nicht so einfach ihren Namen.  
Sag doch du mir zuerst den deinen.

TELEMACHOS  
(Am besten, ich folge den Anweisungen  
meiner Mutter.) Ormondo bin ich,  
Prinz von Kreta.

*(Aus den Höhlen in den Klippen treten einige  
Schergen hervor und stürzen sich auf Tele-  
machos.)*

TERSITE  
O weh!

TELEMACHOS  
Hinterhältige!

ODYSSEUS  
Schurken!  
Fürchte dich nicht, Fremdling. Zu mir, ihr Bu-  
ben.

*(Telemachos drängt einige der Schergen zurück  
in die Höhlen: Odysseus die anderen zum  
Strand.)*

TERSITE  
Ist das nun Odysseus oder nicht? Stimme und  
Kleidung  
sprechen dafür; doch Gesicht und Haar ... Ich ver-  
stehe.  
Meine Angst täuschte mich. Die Sache ist seltsam.  
Schauen wir zu, schauen wir ein wenig zu; aber

**3** Uh! che guerra!  
**Aria** Uno, due, tre, quattro a terra.  
**Ters.** Che fracasso!  
 Cinque, sei, sette, otto a basso.  
 Guai a voi se vengo anch' io.

Vi anderò? Sì, sì. No, no.  
 Più che a quello del padrone,

la prudenza, e la ragione  
 vuol, ch' io pensi al rischio mio.

Uh! che, &c.

**SCENA III.**  
 Penelope, e Argene.

**4 Rec.** ARGENE  
 Perché restan nel parco i tuoi custodi?

PENELOPE  
 Te vuol sola un mio arcano. Or odi, Argene.

È vicino il momento, ov' io confonda  
 de' miei nemici il temerario ardire.

ARGENE  
 Son nemici gli amanti?

PENELOPE  
 Chi tenta la mia fede è mio nemico.

ARGENE  
 Scusa di tutti è 'l creder morto Ulisse.

PENELOPE  
 E 'l vantar la sua morte in tutti è colpa.

Ei vive. Il cor me 'l dice; e quando ancora,  
 (deh! tolga il ciel gli amari auguri!) e quando  
 sì misera foss' io, vive al mio affetto,  
 ed al soglio paterno il caro figlio.

nicht zu nah.

Hu! was für ein Kampf!  
 Einer, zwei, drei, vier sind schon am Boden.  
 Welch ein Lärm!  
 Fünf, sechs, sieben, acht liegen schon flach.  
 Seid auf der Hut, sollte auch ich noch kommen.

Soll ich mich einmischen? Ja, ja. Nein, nein.  
 Mehr als an jene, in der mein Herr sich befindet,  
 gebieten mir Vorsicht und Vernunft,  
 an die Gefahr zu denken, die ich selber laufe.

Hu! was für, usw.

**SZENE III.**  
 Penelope und Argenis.

ARGENIS  
 Warum bleiben deine Wachen im Park?

PENELOPE  
 Ich hüte ein Geheimnis, das dich allein betrifft.  
 So höre denn, Argenis.

Nicht mehr lange, und ich werde die frechen  
 Absichten meiner Feinde zunichte machen.

ARGENIS  
 Sind deine Freier deine Feinde?

PENELOPE  
 Wer meine Treue brechen will, ist mein Feind.

ARGENIS  
 Sie alle nehmen zum Vorwand, dass Odysseus  
 für tot gehalten wird.

PENELOPE  
 Seinen Tod als sicher anzunehmen, macht sie  
 alle schuldig.

Er lebt. Mein Herz sagt es mir; und selbst wenn  
 mich  
 (ach! der Himmel befreie mich von solchen bösen  
 Ahnungen)  
 ein solches Unglück träfe, so lebt er in meinem  
 Herzen,  
 und dem teuren Sohn allein steht der väterliche  
 Thron zu.

ARGENE

Caro il chiami: e da te lo allontanasti.

PENELOPE

Temei funesta ad esso  
la mia virtù. Chi dalla madre il regno

ottenere non potea, potea cercarlo  
nell'eccidio del figlio.

Al rischio il tolsi:  
e d'Icaro all'amor mandollo il mio.

ARGENE

Purtroppo; e appunto all'or, che da Corinto

qui 'l genitor mandommi.

PENELOPE

Di Telemaco sposa;  
e insin da' tuoi natali a lui giurata.

ARGENE

Or che giova la fiamma  
dai nostri fati accesa?  
Indarno i' l'amo;  
e 'l bel nodo che spero, i' spero in vano.

PENELOPE

Più non lagnarti, o cara.  
Telemaco a noi riede. Ecco l'arcano.

ARGENE

Telemaco a noi?...

PENELOPE

Riede; e l'ora è questa,  
in cui qui me 'l promette un fido messo.

ARGENE

O gioie! È noto a' proci il suo ritorno?

PENELOPE

No, che in traccia di Ulisse ognun lo crede.

ARGENIS

Teuer nennst du ihn: und doch verweist du ihn  
aus deiner Nähe.

PENELOPE

Ich fürchtete, ihm würde Unheil erwachsen  
aus meiner Keuschheit. Wer die Herrschaft  
nicht durch die Mutter  
erringen kann, versucht vielleicht, sie  
durch die Ermordung des Sohns zu gewinnen.  
Dieser Gefahr entzog ich ihn:  
und meine Liebe vertraute ihn der Fürsorge  
des Ikaros an.

ARGENIS

Zu meinem Bedauern; noch dazu gerade jetzt,  
da aus Korinth  
der Vater mich hierher sandte.

PENELOPE

Als Braut von Telemachos,  
und ihm versprochen schon seit deiner Geburt.

ARGENIS

Was nützt uns nun die Flamme, die  
unser gemeinsames Schicksal in uns entfacht  
hat? Vergeblich liebe ich ihn;  
den schönen Bund, den ich erhoffe, erhoffe ich  
vergeblich.

PENELOPE

Klage nicht länger, meine Liebe.  
Telemachos kehrt zurück zu uns. Das ist mein  
Geheimnis.

ARGENIS

Telemachos zu uns?...

PENELOPE

Kehrt er zurück; jetzt, in dieser Stunde,  
davon unterrichtete mich soeben ein treuer  
Bote.

ARGENIS

O Freude! Wissen die Freier von seiner Rück-  
kehr?

PENELOPE

Nein, alle glauben, er sei auf der Suche nach  
Odysseus.

ARGENE

Può di lui sospettar chi l'odia, o 'l teme.

PENELOPE

Perciò d'Ormondo, il principe di Creta  
ei veste il nome: e amante mio dirassi.

ARGENE

Ravvisarlo può forse alcun di loro.

PENELOPE

Pria di salvarlo il tenni occulto a tutti.

ARGENE

Né de' rivali suoi temi lo sdegno?

PENELOPE

Me non già, ma il mio regno aman costoro;

e un rival soffriran meglio in Ormondo,

che in Telemaco un re. Spera: e t'affida.

ARGENE

Da quest' inganno e che sperar poss' io?

PENELOPE

Tutto. Tempo verrà, che senza rischio

potrà scuoprirsi. A venerar la dea  
t'attendo. Intanto godi: e di' al tuo core,

ch' ov' altri sia presente,  
da quel labbro si parta, e da quegli occhi,

e tutto si nasconda entro a quel core.

*(Penelope entra nel tempio.)*

ARGENIS

Auf der Hut vor ihm ist wohl, wer ihn hasst  
oder fürchtet.

PENELOPE

Daher nennt er sich Ormondo, Prinz von Kreta.  
und gibt sich als mein Freier aus.

ARGENIS

Einer von ihnen könnte ihn erkennen.

PENELOPE

Bevor ich ihn von hier wegbrachte, hielt ich ihn  
vor allen versteckt.

ARGENIS

Fürchtest du nicht den Zorn seiner Rivalen?

PENELOPE

Nicht mich, sondern meine Herrschaft lieben  
sie;  
einen Rivalen namens Ormondo dulden sie viel  
eher  
als einen König namens Telemachos. Hoffe und  
vertraue mir.

ARGENIS

Und was kann ich erhoffen von dieser List?

PENELOPE

Alles. Die Zeit wird kommen, da er sich gefahr-  
los  
zu erkennen geben kann. Wenn wir zur Göttin  
beten,  
sei an meiner Seite. Indes freue dich, doch sage  
deinem Herzen,  
dass, wenn andere zugegen sind,  
nichts von deinen Lippen oder aus deinen Au-  
gen dringen darf,  
und dass alles in deinem Herzen verborgen  
bleiben muss.

*(Penelope betritt den Tempel.)*

**SCENA IV.**  
Argene.

**5 Rec** ARGENE  
Godiam. Lo sposo mio, che mai non vidi  
fuorché in quella gentil, che di lui serbo,  
mantice del mio ardor, dipinta imago,  
tosto vedrò. Godiam; ma nel godere  
peno ancor. Troppo è ver, che spirto amante  
aspettando un gran bene,  
  
quando lo spera più, più ancor ne teme:  
perché ascolta la brama, e non la speme.

**5** Più crudele è la tardanza  
**Aria** quando certa è la speranza,  
**Arg.** e il possesso del goder.  
  
Fassi all'ora ogni dimora  
un martire del desire,  
ed un dubbio del piacer.  
  
Più crudele, &c.

**SCENA V.**  
Ulisse, Tersite, e poi Telemaco.

**6 Rec** TERSITE  
Vo' saper dov' è Ulisse.

ULISSE  
Taci. Quello son io. La dea nel tempio  
cambiò il mio volto. Il credi; o qui t'uccido.

TERSITE  
Questa è una gran ragion. Va, ch'io mi fido.

TELEMACHOS  
A te, cui vita i' deggio...

ULISSE  
Al tuo valor la déi. Dove gl'infami?

**SZENE IV.**  
Argenis.

ARGENIS  
Wie freue ich mich. Meinen Verlobten, den ich  
noch nie sah,  
außer auf dem reizenden Bild, das ich von ihm  
besitze,  
und das meine Liebe entfacht wie der Blasbalg  
die Glut,  
werde ich nun bald sehen. Wie freue ich mich;  
doch bei aller Freude  
leide ich. Es stimmt nur allzu sehr, dass eine  
liebende Seele,  
die ihr großes Glück erwartet,  
je mehr sie hofft, umso mehr auch fürchtet:  
denn sie hört auf ihre Sehnsucht, nicht auf die  
Hoffnung.

Am grausamsten ist die Erwartung,  
wenn die Hoffnung schon Gewissheit  
wurde  
und das Glück greifbar nahe ist.

Dann wird aus jeder Verzögerung  
eine Qual für unsere Sehnsucht  
und ein Zweifel an unserer Freude.

Am grausamsten, usw.

**SZENE V.**  
Odysseus, Tersite, und dann Telemachos.

TERSITE  
Ich möchte wissen, wo Odysseus ist.

ODYSSEUS  
Schweig. Ich bin es. Im Tempel veränderte die  
Göttin mein Aussehen. Glaub es, sonst mache  
ich dir hier den Garaus.

TERSITE  
Das wohl ein guter Grund. Gut, ich vertraue dir.

TELEMACHOS  
Du, dem ich mein Leben verdanke...

ODYSSEUS  
Deiner Tapferkeit verdankst du es. Wo sind die  
Schurken?

TELEMACHOS  
Altri periro: altri salvò vil fuga.

ULISSE  
Così quegli empi. Or di': tua patria è questa?

TELEMACHOS  
In Creta nacqui prence: e 'l nome è Ormondo.

ULISSE  
(In Itaca che vuol?)

TELEMACHOS  
Ma tu chi sei?

ULISSE  
Di Antifate, che vedi: e cui qui trasse  
l'amor per la regina, io son seguace.

TERSITE  
Mi guardi? È ver. Penelope mi piace.

TELEMACHOS  
(Ei si confonda.) A me rival tu vieni?

ULISSE  
(Anche questo di più.) Che? tu pur l'ami?

TELEMACHOS  
Ed amato da lei vengo a bear mi.

ULISSE  
(Cieli!) A bearti? E come?

TELEMACHOS  
Il nostro amor tutto scuoprì non deggio.

TERSITE  
Se tu cerchi di più, saprai di peggio. *(ad Ul.)*

TELEMACHOS  
Di quel core son io,  
e di que' voti unica meta, e sola.

TERSITE  
Io rispondo. Tu menti per la gola.

TELEMACHOS  
Einige starben, einige retteten sich durch feige  
Flucht.

ODYSSEUS  
So sind diese Ruchlosen. Nun sag: ist das deine  
Heimat?

TELEMACHOS  
In Kreta kam ich als Prinz zur Welt; mein Name  
ist Ormondo.

ODYSSEUS  
(Was will der eigentlich in Ithaka?)

TELEMACHOS  
Doch wer bist du?

ODYSSEUS  
Gefolgsmann bin ich von Antifate, den du hier  
siehst,  
und der hierher kam aus Liebe zur Königin.

TERSITE  
Warum schaust du so? Es ist wahr. Penelope  
gefällt mir.

TELEMACHOS  
(Ich will ihn in Widersprüche verwickeln.) Als  
mein Rivale kommst du?

ODYSSEUS  
(Das auch noch.) Was? du liebst sie auch?

TELEMACHOS  
Und kann mich ihrer Liebe glücklich schätzen.

ODYSSEUS  
(Himmel!) Glücklich schätzen? Wie das?

TELEMACHOS  
Ich darf dir unsere Liebe nicht ganz offenba-  
ren.

TERSITE  
Wenn du weiter fragst, wirst du noch Schlim-  
meres erfahren. *(zu Od.)*

TELEMACHOS  
Ich bin ihres Herzens und  
ihrer Wünsche alleiniges und einziges Ziel.

TERSITE  
Darauf antworte ich: Du lügst aus vollem Hals.

TELEMACO  
Mente Ormondo? Quel ferro (*Cava la spada.*)  
  
la mentita sostenga ed il contrasto.

TERSITE  
Non v'entro più. Per me risponda Acasto.

ULISSE  
Sì: per lui ti rispondo. (*Cava la spada.*)

TELEMACHOS  
Ormondo lügt? Dieser Stahl (*Er zieht den Degen.*)  
  
wird im Kampf entkräften, wessen du mich bezichtigst.

TERSITE  
Das geht über meine Kräfte. Mag Acasto für mich antworten.

ODYSSEUS  
Ja: ich antworte dir an seiner Stelle. (*Er zieht den Degen.*)

#### SCENA VI.

Penelope, Argene dal tempio, e i suddetti; e poi guardie reali, e damigelle di Penelope.

**7 Rec** PENELOPE  
Che fia? Le guardie. Ormondo a me qual vieni? (*L'abbraccia. Parte uno de' paggi a chiamare le guardie.*)

TELEMACO  
Salvo, mercè di lui, da insidie atroci. (*Accennando Ul.*)

PENELOPE  
Insidie? O dii! ma quali?

ARGENE  
(Amor chiuso nel cor s'agita, e freme.) (*Guardando Tel.*)

TELEMACO  
(Dirle potessi almen, ch'è sua quest' alma.)

PENELOPE  
(Penan gli amanti.) Or perché l'armi, e l'ire?

TELEMACO  
L'ire perché in Antifate, o Regina ...

TERSITE  
De' Lestrigoni, aggiugni, il prence invito.

#### SZENE VI.

Penelope, Argenis aus dem Tempel, und die Vorigen; Palastwache und Hofdamen der Penelope.

PENELOPE  
Was geht hier vor sich? Wache. Ormondo, wie steht es um dich? (*Sie umarmt ihn. Einer der Pagen entfernt sich, um die Wache zu rufen.*)

TELEMACHOS  
Gerettet wurde ich aus einem grausamen Hinterhalt, von ihm. (*Er zeigt auf Od.*)

PENELOPE  
Ein Hinterhalt? Ihr Götter! welcher Art?

ARGENIS  
(In meinem Herzen regt die Liebe sich und bebt.) (*Sie betrachtet Tel.*)

TELEMACHOS  
(Könnte ich ihr wenigstens sagen, dass meine Seele ganz ihr gehört.)

PENELOPE  
(Die beiden Liebenden leiden.) Warum nun die Waffen und dieser Ausbruch von Wut?

TELEMACHOS  
Die Wut, weil ich in Antifate, o Königin...

TERSITE  
Dem siegreichen Prinzen der Lestrigonen, solltest du hinzufügen.



TELEMACO

... trovo un tuo amante; e l'armi,  
perché un rival. Lo sfido. Ei vil si arretra;  
ed or per lui stringea l'acciar quel prode.

PENELOPE

Argene, del mio amor tu Ormondo accerta.

ARGENE, TELEMACO

Sorte felice!

*(Vengono le guardie, e le damigelle di Penelope.)*

PENELOPE

A me novelli amanti?

ULISSE

Guizzan più pesci ove più pronta è l'esca.

PENELOPE

Da sì barbaro cielo a me tu vieni? *(a Ter.)*

ULISSE

Non ogni ciel, Regina, è 'l ciel di Creta.

PENELOPE

Ruvido, e incolto alla mia destra aspira?

ULISSE

Tutti non han l'aria gentil d'Ormondo.

PENELOPE

Molto libero parli.

ULISSE

E molto più della tua fama il grido.

TELEMACHOS

... einem deiner Verehrer begegne; und die  
Waffen, weil er  
ein Rivale ist. Ich fordere ihn heraus. Er zieht  
sich feige zurück,  
und dann ergreift dieser Kämpfer an seiner  
Stelle den Degen.

PENELOPE

Argenis, versichere du Ormondo meiner  
Liebe.

ARGENIS, TELEMACHOS

Glückliches Los!

*(Es kommen die Wache und die Hofdamen der  
Penelope.)*

PENELOPE

Sind neue Freier aufgetaucht?

ODYSSEUS

Es schwimmen mehr Fische dort, wo sie et-  
was zu fressen finden.

PENELOPE

Aus einem so fernen, wilden Land kommst  
du zu mir? *(zu Ter.)*

ODYSSEUS

Nicht über jedem Land, Königin, spannt sich  
der Himmel von Kreta.

PENELOPE

Ein ungehobelter Grobian wirbt um meine  
Hand?

ODYSSEUS

Nicht alle haben die so gute Manieren wie  
Ormondo.

PENELOPE

Du sprichst ziemlich ungezügelt.

ODYSSEUS

Das gilt noch viel mehr für den Ruf, den du  
genießt.

PENELOPE

Basta. Da voi si guardi (*alle guardie*)  
quella vita a me cara. Entro la reggia  
tu vieni (*a Ter.*). E tu lo segui (*ad Ul.*).  
Argene, o Prence (*a Tel.*),  
diratti il forte amor, che qui ti chiama.

Tu del mio cor meglio decidi; e credi (*ad Ul.*)  
  
anzi alla mia virtù, che alla mia fama.

**7** Quant' io t'amo, e quel ch' io spero (*a Tel.*)  
**Aria**  
**Pen.** tu da lei saper potrai:  
e da lui tu pur saprai (*ad Ar.*)  
  
quel ch' e' spera, e quanto ei mi ami.  
  
A lui di', che il suo pensiero (*ad Ar.*)  
ben si accorda a' voti miei:  
e tu pur confida a lei, (*a Tel.*)  
qual foss' io, ciò che tu brami.  
  
Quant' io, &c.

#### SCENA VII.

Argene, Telemaco, Ulisse, Tersite;  
e poi Dorilla.

**8 Rec** ULISSE  
Che vidi? che ascoltai? Sarà virtude  
  
in vece del marito amar Ormondo?

TERSITE  
Così forse usa il mondo.

TELEMACO  
Se mi ama il bel che adoro... (*ad Arg.*)

ARGENE  
Ne temi? La tua brama è il suo disio. (*a Tel.*)

ULISSE  
(Ah! tradito son io; ma taci, o sdegno.) (*Resta in atto pensoso.*)

PENELOPE

Genug. Ihr wacht (*zur Wache*)  
über dieses mir teure Leben. Du folgst mir in  
den Palast (*zu Ter.*). Und du gehst mit ihm  
(*zu Od.*). Mein Prinz, Argenis (*zu Tel.*)  
wird mit dir von der heftigen Liebe spre-  
chen, um derentwillen du hier bist.  
Urteile du besser über mein Herz; und  
glaube (*zu Od.*)  
mehr an meine Tugendhaftigkeit als an mei-  
nen Ruf.

Wie sehr ich dich liebe und was ich er-  
hoffe, (*zu Tel.*)  
wirst du von ihr erfahren:  
und ebenso wirst du von ihm erfahren,  
(*zu Arg.*)  
was er hofft und wie sehr er mich liebt.  
  
Sag du ihm, dass seine Absicht (*zu Arg.*)  
ganz meinen Wünschen entspricht.  
und auch du vertraue ihr an, als (*zu Tel.*)  
sprächest du mit mir, was du ersehnst.  
  
Wie sehr, usw.

#### SZENE VII.

Argenis, Telemachos, Odysseus, Tersite;  
dann Dorilla.

ODYSSEUS  
Was habe ich gesehen? was gehört? Tugend  
soll es sein,  
an Stelle des Gatten Ormondo zu lieben?

TERSITE  
Das ist wohl der Gang der Dinge.

TELEMACHOS  
Wenn mich die Schöne liebt, die ich anbete...  
(*zu Arg.*)

ARGENIS  
Bezweifelst du es? Dein Begehren ist ihr  
Wunsch. (*zu Tel.*)

ODYSSEUS  
(Ach! ich bin verraten; doch beherrsche dich,  
mein Zorn.) (*Er verharrt in Nachdenken.*)

ARGENE

E 'l voto suo de' nostri voti è spene. *(sotto voce a Tel.)*

DORILLA

Qual di voi, perdonate,  
della nostra regina è il nuovo amante?

TERSITE

Quello i' sono.

DORILLA

Gentil! vago! galante!

TERSITE

(O che bella fanciulla!) E tu chi sei?

DORILLA

Dorilla, di Penelope una schiava.

TERSITE

(Bella, e sei volte bella. Usciam d'imbroglio.)

Penelope non più, Dorilla io voglio. *(ad Ul.)*

ARGENE

Credi: non v'è più fido amor di quello,  
onde t'ama colei, che tua sospiri.

Di me parlo, mia vita. *(piano a Tel.)*

TELEMACHO

Né stral più dolce in cor d'altrui vibrossi  
di quel, che da que' rai scese nel mio.

Parlo de' tuoi, mio bene. *(piano ad Arg.)*

ULISSE

(Mi cruccian gelosia, sdegno, e cordoglio.)

TERSITE

Penelope non più, Dorilla io voglio. *(ad Ul.)*

TELEMACHO

Dille tu quant' io bramo,  
che suo mi faccia, e suo mi stringa al seno.

ARGENIS

Und sein Wunsch ist die Hoffnung meiner  
Wünsche. *(leise zu Tel.)*

DORILLA

Wer von euch, verzeiht,  
ist der neue Freier unserer Königin?

TERSITE

Das bin ich.

DORILLA

Nett! fesch! galant!

TERSITE

(Was für eine hübsche Dirn!) Und wer bist  
du?

DORILLA

Dorilla, eine Sklavin der Penelope.

TERSITE

(Hübsch, wirklich hübsch. Am besten, wir be-  
enden jetzt die Verstellung.)

Nicht mehr Penelope will ich, sondern  
Dorilla. *(zu Od.)*

ARGENIS

Glaub mir: es gibt keine treuere Liebe als die,  
mit der dich die liebt, nach der du dich  
sehnst.

Von mir spreche ich, mein Augenlicht. *(leise zu  
Tel.)*

TELEMACHOS

Und kein süßerer Pfeil drang je in ein Herz  
als jener, der das meine aus diesen Augen  
traf.

Ich spreche von den deinen, mein Schatz.  
*(leise zu Arg.)*

ODYSSEUS

(Mich quälen Eifersucht, Zorn und Gram.)

TERSITE

Nicht mehr Penelope will ich, sondern  
Dorilla. *(zu Od.)*

TELEMACHOS

Sag du ihr, wie sehr ich mich danach sehne,  
der ihre zu werden und an ihrer Brust zu ru-  
hen.

ULISSE  
(Se più resto, o qui moro: o qui lo sveno.) (*Ul. parte.*)

TERSITE  
Penelope non più, sol vo' te stessa. (*a Dor.; parte.*)

DORILLA  
(De' Lestrigoni io son la principessa.) (*Parte.*)

TELEMACO  
Scuota or sue faci il nostro amore; e 'l foco  
  
che ristretto era duol, sciolto fia gioia.

ARGENE  
Sì: le scuota; e 'l mio ardore, onde i bei lampi  
  
tu non vedesti ancor, tutto or divampi.

**8 à 2** ARGENE, TELEMACHOS *a 2*  
**Arg. +** Lieto m'arde in seno il core,  
**Tel.** poiché a te mostrar mi lice  
tutta dell'alma mia la chiara fiamma.

Tal piacere ha la Fenice,  
perché mostra il fido ardore  
al sol che l'innamora, e che l'infiamma.

Lieto, &c.

*Atrio nella Reggia, che corrisponde a  
diversi appartamenti.*

#### SCENA VIII.

Eurimaco, e Medonte.

**9 Rec** EURIMACO  
Come? da' tuoi cadrà trafitto Ormondo?

MEDONTE  
Cadrà. Rival temuto a noi si tolga.

ODYSSEUS  
(Wenn ich länger bleibe, sterbe ich hier entweder oder ich ermorde ihn.) (*Od. geht ab.*)

TERSITE  
Nicht mehr Penelope will ich, sondern nur dich allein. (*zu Dor.; geht ab*)

DORILLA  
(Also bin ich die Prinzessin der Lestrigonen.) (*Geht ab.*)

TELEMACHOS  
Nun schwinge unsere Liebe die Hochzeitsfackeln; und die Leidenschaft, die, solange sie geheim war, Leid bedeutete, wird nun zur Freude.

ARGENIS  
Ja: sie möge sie schwingen; und das Feuer meiner Liebe, dessen schöne Funken du noch nicht sahst, lodert nun hell und stark.

ARGENIS, TELEMACHOS *zu 2*  
Froh brennt mein Herz in meiner Brust,  
denn zeigen darf ich dir  
die ganze leuchtende Flamme meiner Seele.  
  
Solche Freude empfindet der Phönix,  
denn er zeigt seine treue Liebesglut  
der Sonne, die ihn verzückt und brennen lässt.

Froh, usw.

*Vorhalle im Palast, die zu verschiedenen  
Räumen führt.*

#### SZENE VIII.

Eurimaco und Medonte.

EURIMACO  
Wie? Niedergemetzelt von den Deinen soll Ormondo fallen?

MEDONTE  
Er wird fallen. So entledigen wir uns des gefürchteten Rivalen.

EURIMACO  
Ce lo tolga, Medonte, un maggior merto;  
  
non l'insidia, o la frode. Io non saprei  
  
chiedere il mio vantaggio a un tradimento.

MEDONTE  
Tanta virtù non ha il mio amor. Sovente  
alle frodi più ardite il ciel più arride.

EURIMACO  
Vedi, se il ciel ti arrise. Ormondo è salvo.

MEDONTE  
Perfida sorte! (Ah! mal vantai quel colpo.)

#### SCENA IX.

Penelope, Telemaco, Ulisse, Tersite,  
e i suddetti.

**10** PENELOPE  
**rec** Prenci, a voi due rivali  
Antifate ed Ormondo, io qui presento.

MEDONTE  
Che? quel barbaro ceffo osa cotanto?

TERSITE  
Ceffo a me? Sono un prence; e me ne vanto.

ULISSE  
Men di furor. La comun sorte ei tenta.

PENELOPE  
Soffro Medonte, Eurimaco, e tant' altri  
  
tutti al mio cor nemici, e a me tiranni;  
  
piaccia ad essi, ch'io soffra anche costui.

EURIMACO  
Siasi; ma qual di noi sarà tuo sposo?

EURIMACO  
Seiner entledigen, Medonte, sollten wir uns  
auf eine redlichere Art;  
nicht durch Hinterhalt oder List. Ich bin nicht  
bereit,  
meinen Vorteil aus einem Verrat ziehen.

MEDONTE  
So große Tugend kennt meine Liebe nicht. Oft  
blickt der Himmel gnädig herab auf die toll-  
kühnsten Listen.

EURIMACO  
Sieh selbst, ob der Himmel dir gnädig ist. Or-  
mondo ist in Sicherheit.

MEDONTE  
Elendes Schicksal! (Ach, im falschen Augen-  
blick rühmte ich mich dieses Anschlags.)

#### SZENE IX.

Penelope, Telemachos, Odysseus, Tersite  
und die Vorigen.

PENELOPE  
Prinzen, hier stelle ich euch  
zwei Rivalen vor, Antifate und Ormondo.

MEDONTE  
Wie? dieser ungesittete Halunke wagt es?

TERSITE  
Ich ein Halunke? Ich bin Prinz, und stolz da-  
rauf, einer zu sein.

ODYSSEUS  
Nicht so heftig. Er versucht nur eben auch  
sein Glück.

PENELOPE  
Ich ertrage Medonte, Eurimaco und viele an-  
dere,  
die alle meinem Herz feindselig und mir ge-  
genüber tyrannisch sind;  
also muss es ihnen recht sein, dass ich auch  
ihn ertrage.

EURIMACO  
Soll sein; doch wer von uns wird dein Gemahl  
sein?

PENELOPE  
Nessun ciò speri insin che vive Ulisse.

ULISSE  
Lontano ancor tu l'ami?

PENELOPE  
Saggia moglie ha il marito ognor presente.

MEDONTE  
Vivo indarno te 'l fingi. Ulisse è morto.

PENELOPE  
Fra le ceneri sue vivrà il mio foco.

TELEMACO  
(Finger convien.) Dessi un regnante al regno.

PENELOPE  
Telemaco di questo è 'l regio erede.

ULISSE  
Ma perché no 'l serbar sempre al tuo fianco?

PENELOPE  
Vinse l'amor di madre amor di sposa.

MEDONTE  
Orsù, te fa orgogliosa  
la nostra sofferenza: e te ostinata  
  
il creder vivo Ulisse, o il tal vantarlo.

Stanco i' son di stancarmi. **A me rispondi,**  
  
se ormai sceglier tu voglia  
del letto il successore, e quel del trono.

PENELOPE  
No. Questo non fia mai. D'Ulisse io sono.

PENELOPE  
Keiner darf sich Hoffnungen machen, solange  
Odysseus lebt.

ODYSSEUS  
Obwohl er fern ist von dir, liebst du ihn noch?

PENELOPE  
Eine kluge und gute Gattin trägt ihren Gatten  
immer in ihren Gedanken.

MEDONTE  
Es nützt nichts, dir einzureden, er lebe. Odys-  
seus ist tot.

PENELOPE  
Noch in seiner Asche wird meine Liebe glü-  
hen.

TELEMACHOS  
(Verstellung tut not.) Würdest du nur dem  
Reich einen Herrscher geben.

PENELOPE  
Telemachos ist der Thronerbe.

ODYSSEUS  
Doch weshalb steht er nicht immer an deiner  
Seite?

PENELOPE  
Die Mutterliebe war stärker als die Gatten-  
liebe.

MEDONTE  
Wohlan, unsere Langmut macht dich  
hochmütig; und hartnäckig bestehst du da-  
rauf,  
dass Odysseus am Leben sei, oder ihn zumin-  
dest dafür auszugeben.  
Ich habe es satt, mich zu bemühen. **Antworte**  
**mir,**  
ob du endlich bereit bist, einen Nachfolger  
für dein Ehebett und den Thron zu wählen.

PENELOPE  
Nein. Das wird nie geschehen. Ich gehöre  
Odysseus an.

**10** MEDONTE  
**Aria** No, mi rispondi, e mai?  
**Med.** Tu non dirai così,  
quando, tacendo amor,  
lo sdegno parlerà.  
Verrà, verrà quel dì,  
che un sì risponderai;  
e vinto dal timor  
quel cor si cambierà.  
No, mi, &c.

MEDONTE  
Nein, ist deine Antwort, und nie?  
So wirst du nicht mehr sprechen,  
wenn meine Liebe schweigt  
und mein Zorn spricht.  
Der Tag wird kommen,  
an dem deine Antwort Ja sein wird;  
und erfüllt von Angst  
dein Herz sich ändern wird.  
Nein, usw.

#### SCENA X.

Penelope, Ulisse, Telemaco, Eurimaco,  
e Tersite.

#### SZENE X.

Penelope, Odysseus, Telemachos, Eurimaco  
und Tersite.

**11** EURIMACO  
**Rec** Eurimaco non usa  
di Medonte l'ardir. Con le minacce  
la scelta io non affretto; e ognor mi udrai,  
qual m'udisti sin or, discreto amante.  
PENELOPE  
Anche tal nome a fida moglie è un'onta.  
ULISSE  
(Sua fede io non intendo.)  
EURIMACO  
Tolga il ciel, ch'io t'offenda. Amo il tuo bello;  
ma più del bel la gloria tua. Se vive  
Ulisse, io troppo onoro  
quel degno eroe, per desiar tua destra;  
e troppo te rispetto,  
per tentar la tua fè. Sol ti dimando,  
che se mai degli Elisi...  
PENELOPE  
Taci, Eurimaco; e sappi,  
che nemmeno la morte  
spegner potrà del mio imeneo la face.

EURIMACO  
Eurimaco ist nicht so  
heftig wie Medonte. Nicht mit Drohungen  
dränge ich auf eine Entscheidung; und immer  
wirst du  
mich, ganz wie bisher, als gesitteten Verehrer  
erleben.  
PENELOPE  
Allein dich so zu bezeichnen, verletzt die  
treue Gattin.  
ODYSSEUS  
(Ihre Treue ist mir ein Rätsel.)  
EURIMACO  
Der Himmel bewahre mich davor, dich zu  
kränken. Ich liebe deine Schönheit;  
doch mehr noch als deine Schönheit deine  
hohe Stellung. Lebt  
Odysseus noch, ehre und schätze ich  
diesen großen Helden zu sehr, um deine  
Hand zu begehren;  
und zu sehr achte ich dich,  
um deine Treue brechen zu wollen. Ich bitte  
dich nur,  
wenn jemals aus dem Jenseits...  
PENELOPE  
Schweig, Eurimaco; und wisse,  
dass nicht einmal der Tod  
meine Hochzeitsfackel auslöschen wird.

TERSITE  
Tu 'l credi? (*ad Ul.*)

ULISSE  
(Il vanto è bel; ma egli è fallace.)

EURIMACO  
Voto crudel! ma caro  
sol perché vien da tua virtude. A questa  
si affaccerà il mio amor; ma quale appunto  
si affaccia a terso specchio uom che temendo  
d'insultar con il fiato a sua chiarezza,  
chiude le labbra, e da lontan lo apprezza.

**11**      Io sarò come un'ape, che gira  
**Aria**      rispettosa d'intorno a una rosa.  
**Eur.**      E amorosa la guarda e sospira;  
  
            ma posarsi su quella non osa.  
  
Io sarò. &c.

#### SCENA XI.

Penelope, Ulisse, Telemaco, e Tersite.

**12**      PENELOPE  
**Rec**      Può ritirarsi alle sue stanze il Prence. (*ad Ulisse  
accennando Ter.*)

ULISSE  
Intendo. E resti Ormondo.

TELEMACO  
Grand' uopo qui mi ferma.

ULISSE  
M'è noto. Il vostro amor.

PENELOPE  
Troppo t'inoltri.

ULISSE  
Le ragioni d'Antifate difendo.

TERSITE  
Sol la schiava i' pretendo. (*ad Ul.*)

TERSITE  
Glaubst du das? (*zu Od.*)

ODYSSEUS  
(Ihre Haltung ist schön, aber sie täuscht.)

EURIMACO  
Grausamer Schwur! und mir nur wert,  
weil er auf deiner Tugend beruht. Ihr  
werde ich meine Liebe entgegenhalten; aber  
wie  
ein Mensch, der sich vor einen klaren Spiegel  
stellt und aus Angst,  
den Glanz mit seinem Atem zu trüben,  
die Lippen schließt und ihn von weitem be-  
wundert.

Ich werde sein wie eine Biene, die  
ehrerbietig um eine Rose kreist.  
  
Verliebt blickt sie sie an und seufzt nach  
ihr,  
doch sich auf sie zu setzen, wagt sie nicht.  
  
Ich werde sein, usw.

#### SZENE XI.

Penelope, Odysseus, Telemachos  
und Tersite.

PENELOPE  
Der Prinz kann sich in seine Gemächer bege-  
ben. (*zu Od. auf Ter.weisend*)

ODYSSEUS  
Ich verstehe. Und Ormondo soll bleiben.

TELEMACHOS  
Höchst wichtige Dinge halten mich hier.

ODYSSEUS  
Ich weiß. Eure Liebe.

PENELOPE  
Du schießt über das Ziel.

ODYSSEUS  
Ich vertrete die Interessen von Antifate.

TERSITE  
Nur auf die Sklavin bin ich aus. (*zu Od.*)



PENELOPE  
Qual ragione ti sogni? Io son d'Ulisse.

ULISSE  
(Perfida.) E Ormondo abbracci?

PENELOPE  
Non mi tolgo al mio sposo amando il prence.

ULISSE  
(Sfacciato ardir!) A te chi ciò permette?

PENELOPE  
Ulisse. Or taci, e parti.

ULISSE  
(Ulisse? empia bugia!) M'accheto, e parto.

(Infelice sarò, ma vendicato.) *(Parte.)*

TERSITE  
Riniego la regina, e 'l principato. *(Parte.)*

PENELOPE  
Welches Interesse hast du im Sinn? Ich gehöre Odysseus an.

ODYSSEUS  
(Du Hinterhältige.) Und umarmst Ormondo?

PENELOPE  
Ich hintergehe meinen Gatten nicht durch meine Liebe zu dem Prinzen.

ODYSSEUS  
(Tollkühne Schamlosigkeit!) Wer erlaubt dir das?

PENELOPE  
Odysseus. Nun schweig und geh.

ODYSSEUS  
(Odysseus? eine freche Lüge!) Ich schweige still und gehe.

(Unglücklich werde ich sein, doch nicht ungerächt.) *(Geht ab.)*

TERSITE  
Ich will weder die Königin noch das Fürstentum. *(Geht ab.)*

**SCENA XII.**  
Penelope, e Telemaco.

**13** PENELOPE  
**Rec** Or di Ulisse che rechi?

TELEMACO  
Nulla; e teco ne ho pena.

PENELOPE  
Questo indugio fatal del suo ritorno aggiugne agl'importuni audacia, e speme.

TELEMACO  
Soffri, ch'io mi palesi.

PENELOPE  
Pria si attenda, che pronti sieno i vassalli a sostener con l'armi la mia fermezza insieme, e i miei rifiuti.

**SZENE XII.**  
Penelope und Telemachos.

PENELOPE  
Nun, was hast du über Odysseus erfahren?

TELEMACHOS  
Nichts, und es schmerzt mich genauso wie dich.

PENELOPE  
Die unselige Verzögerung seiner Rückkehr erhöht die Dreistigkeit und den Mut dieser lästigen Freier.

TELEMACHOS  
Erlaube, dass ich mich zu erkennen gebe.

PENELOPE  
Noch wollen wir warten, bis unsere Vasallen bereit sind, mit Waffen meine Unbeugsamkeit und damit auch meine Weigerung zu verteidigen.

TELEMACO  
Io solo ho cor per la comun vendetta.

PENELOPE  
Lodo il valor; ma un rischio  
  
t'insegni a temer gli altri.  
Siegui a fingerti Ormondo; e nell'amante  
  
meglio si asconda il figlio.

TELEMACO  
O ciel! duolmi, che il zelo di mia salvezza  
  
te faccia creder rea d'indegni affetti.

PENELOPE  
Virtù mi assolverà. Serve talvolta  
  
una colpa apparente  
al trionfo maggior di chi è innocente.

**13**  
**Aria**  
**Pen.**  
  
Così giova al sol nel cielo  
qualche fosca nuvoletta  
che tal'or men chiaro il rende.  
  
Perché sciolto poi quel velo  
dalla forza de' suoi rai,  
più che mai brilla, e risplende.  
  
Così, &c.

**SCENA XIII.**  
Telemaco.

**14**  
**Rec**  
  
TELEMACO  
Telemaco, sei figlio. Offeso è Ulisse:  
  
Penelope è insultata. Il tuo dovere  
a te chiede virtù: chiede valore.  
  
Avrò quella: avrò questo; e con entrambi  
difenderò dall'onte, e dagl'insulti  
del Padre il nome: e della madre il core.

TELEMACHOS  
Ich allein habe ausreichend Mut für unsere  
gemeinsame Rache.

PENELOPE  
Ich lobe deine Tapferkeit, aber die erste, ab-  
gewendete Gefahr  
sollte dich lehren, weitere zu fürchten.  
Gib dich weiterhin als Ormondo aus, hinter  
dem Verehrer  
kann der Sohn sich besser verstecken.

TELEMACHOS  
Himmel! mich schmerzt, dass die Sorge um  
mein Wohlergehen  
dich unwürdiger Neigungen schuldig erschei-  
nen lässt.

PENELOPE  
Meine Tugendhaftigkeit wird mich reinwa-  
schen. Manchmal  
führt eine scheinbare Schuld  
zum höchsten Triumph der Schuldlosen.

So nützt der Sonne am Himmel  
so manches finstere Wölkchen,  
das sie manchmal ein wenig verdunkelt.  
  
Denn löst sich dieser Schleier  
durch die Kraft ihrer Strahlen,  
glänzt sie mehr als zuvor, strahlt und  
leuchtet.  
  
So, usw.

**SZENE XIII.**  
Telemachos.

TELEMACHOS  
Telemachos, du bist ein Sohn. Odysseus wird  
beleidigt,  
Penelope beschimpft. Deine Pflicht fordert  
von dir  
Tapferkeit, verlangt Mut.  
Sowohl das eine als auch das andere besitze  
ich; und mit beidem  
werde ich den guten Namen meines Vaters,  
und das Herz meiner Mutter

**14**  
**Aria**  
**Tel.**

All'or che in nobil cor ragione è offesa  
chiama per suo campione il giusto sdegno.

E questo armato e pronto in sua difesa  
tragge con il valor l'arte, e l'ingegno.

All'or, &c.

verteidigen gegen alle Schmähungen und An-  
maßungen.

Sobald ein edles Herz sich zu Recht  
verletzt fühlt, ruft es den gerechten Zorn  
zur Hilfe.

Dieser, gewappnet und bereit zu dessen  
Schutz,  
bringt neben Mut auch Können und  
Scharfsinn mit.

Sobald, usw.

**SCENA XIV.**  
Dorilla, e poi Tersite.

**15**  
**Rec**

DORILLA  
Mi fa la ronda il prence. O qual ventura,  
se, come par, di me invaghito ei fosse!

TERSITE  
Eccola. Mia Dorilla ... Eh! più ti accosta. *(Dorilla  
con riverenze, e si ritira.)*

DORILLA  
Signor, so con i prenci il dover mio.

TERSITE  
Di quelli non son io. Vado alla buona ...

DORILLA  
Sì: ma d'altro parliam. Poss' io servirti?

TERSITE  
E come ben.

DORILLA  
Son pronta. Hanno le schiave  
molto poter sul cor delle padrone.

TERSITE  
Che? mezzana? Io son servo alla regina;  
ma schiavo della schiava; e schiavo assai.

**SZENE XIV.**  
Dorilla, und dann Tersite.

DORILLA  
Der Prinz schleicht um mich herum. Was für  
ein Abenteuer,  
wäre er wirklich, wie es zumindest scheint, in  
mich verliebt!

TERSITE  
Da ist sie. Meine Dorilla ... Ach! komm doch  
näher. *(Dorilla verneigt sich und weicht zu-  
rück.)*

DORILLA  
Herr, ich kenne meine Pflicht Prinzen gegen-  
über.

TERSITE  
Davon weiß ich nichts. Ich bin umgänglich ...

DORILLA  
Ja: doch reden wir von anderem. Kann ich ir-  
gendwie dienlich sein?

TERSITE  
Aber gewiss.

DORILLA  
Jederzeit. Sklavinnen haben  
viel Einfluss auf das Herz ihrer Herrinnen.

TERSITE  
Wie? eine Kupplerin? Ich bin Diener der Kö-  
nigin,  
doch der Sklave der Sklavin; ein sehr ergebe-  
ner Sklave.

DORILLA  
Tu mi burli; e di me prendi solazzo.

TERSITE  
(Questa principeria mi fa imbarazzo.)

DORILLA  
Per altro s' io credessi... (Ei viene all'esca.)

TERSITE  
Dorilla sarà nostra.  
T'impegno la parola principesca.

DORILLA  
M'inchino alla parola,  
ma ch' io possa esser tua non v'è rimedio.

TERSITE  
Che? son io forse un prence da intermedio?

DORILLA  
Il tuo grado dal mio troppo è lontano.

TERSITE  
Ti sposerò con la sinistra mano.  
Ma di': come sei schiava?

DORILLA  
Ad Ulisse mi diè Circe la maga;  
ed ei mandommi alla consorte in dono.

TERSITE  
Sai tu l'arti di Circe?

DORILLA  
Verbi grazia?

TERSITE  
Cambiar gli uomini in bestie.

DORILLA  
Oh, Circe non è sola. Astuzia, e frode  
spesso di un uom fanno una volpe, o un lupo.

DORILLA  
Du spottest mich aus und treibst deinen Spaß  
mit mir.

TERSITE  
(Diese Prinzen-Getue wird mir langsam peinlich.)

DORILLA  
Jedoch, sollte ich glauben... (Der Köder lockt ihn schon an.)

TERSITE  
Dorilla wird die meine sein.  
Darauf gebe ich dir mein Prinzenwort.

DORILLA  
Ich achte dein Wort,  
doch sehe ich kein Mittel, die deine zu werden.

TERSITE  
Wie? bin ich dir vielleicht als Prinz nur gut  
genug für ein Intermezzo?

DORILLA  
Dein Stand unterscheidet sich zu sehr von  
meinem.

TERSITE  
Dann heirate ich dich durch eine Trauung zur  
linken Hand.  
Doch sag: warum bist du Sklavin?

DORILLA  
Die Zauberin Kirke gab mich dem Odysseus;  
und er sandte mich als Geschenk an seine  
Gattin.

TERSITE  
Beherrscht du die Künste von Kirke?

DORILLA  
Soll heißen?

TERSITE  
Sie verwandelt Männer in Tiere.

DORILLA  
Ach, Kirke ist nicht die einzige. Schlauheit  
und Betrug  
machen oft aus einem Mann einen Fuchs  
oder Wolf.

TERSITE  
Vestir di umana forma gli animali.

DORILLA  
Circe sola non è. Fortuna, ed arte

spesso fanno un grand' uom di un can, di un gatto.

TERSITE  
Taci, taci. Or da Circe e che imparasti?

DORILLA  
Scherzi innocenti, e gentilezze amene.

TERSITE  
Vedianne qualche saggio.

DORILLA  
Oh, questo no. N'avresti orrore, e tema.

TERSITE  
Antifate non sa che sia paura.

DORILLA  
Osserva questo sito. Or guarda.

TERSITE  
O bello!  
*(Compariscono nella scena due nicchi, con dentro due statue, l'una di Apollo, e l'altra di Pane.)*

Dimmi, dimmi: chi è quello?

DORILLA  
Il nume Apollo.  
L'altro è Pane.

TERSITE  
Pan fresco?

DORILLA  
Il dio de' boschi.

TERSITE  
Bello! Di marmo son?

DORILLA  
Di marmo.

TERSITE  
Sie verkleidet Tiere als Menschen.

DORILLA  
Kirke ist nicht die einzige. Glück und Pfiffigkeit  
machen oft einen großen Mann aus einem Hund oder einem Kater.

TERSITE  
Hör auf damit. Sag lieber, was lerntest du von Kirke?

DORILLA  
Unschuldige Späße und heitere Scherze.

TERSITE  
Gib mir ein Beispiel.

DORILLA  
Nein, lieber nicht. Du würdest Abscheu und Furcht empfinden.

TERSITE  
Antifate kennt keine Angst.

DORILLA  
Betrachte jene Stelle dort. Schau genau hin.

TERSITE  
Wie schön!  
*(Auf der Bühne erscheinen zwei Nischen mit Statuen darin, eine von Apollon, die andere von Pan.)*

Nun sag schon: wer ist das?

DORILLA  
Der Gott Apollon.  
Der andere ist Pan.

TERSITE  
Pan? Ein paniierter Gott? *[wörtlich: Pan fresco = Frisches Brot?]*

DORILLA  
Der Gott der Wälder.

TERSITE  
Schön! Und beide sind aus Marmor?

DORILLA  
Aus Marmor.

	TERSITE È vero. <i>(Percuote l'una e l'altra statua, e si ode il suono del marmo.)</i>	TERSITE In der Tat. <i>(Er schlägt auf beide Statuen, und man hört den Klang von Marmor.)</i>
	DORILLA Qui s'onori un tal prence.  <i>(Si accosta alla statua di Apollo, il quale suona la cetra.)</i>	DORILLA Hier ist es angebracht, einen Prinzen wie dich zu ehren.  <i>(Sie stellt sich neben die Statue des Apollon, der die Laute spielt.)</i>
<b>15</b> <b>Aria</b> <b>Dor.</b>	Viva quel prence invitto, che il seno mi ha trafitto: e mi ha legato il cor.	Es lebe der unbesiegbare Prinz, der mir das Herz durchbohrt und meine Seele gefesselt hat.
<b>16</b> <b>Rec</b>	TERSITE O bello! o bello! o bello!  DORILLA Or si ascolti anche l'altro. <i>(Ter. si accosta alla statua di Pane, che suona il fagotto.)</i>	TERSITE Wie schön! schön! schön!  DORILLA Hören wir jetzt auch den anderen. <i>(Ter. stellt sich neben die Statue des Pan, der das Fagott spielt.)</i>
<b>16</b> <b>Aria</b> <b>Ters.</b>	TERSITE Viva la bella schiava, che il cor dal sen mi cava col suo gentile amor.  O bello!  DORILLA Ringraziarli ora conviene. <i>(Tersite torna ad accostarsi alla statua di Pane, che lo percuote col fagotto.)</i>	TERSITE Es lebe die schöne Sklavin, die mir das Herz aus der Brust reißt mit ihrer süßen Liebe.  Wie schön!  DORILLA Jetzt ziemt es sich, ihnen zu danken. <i>(Tersite stellt sich wieder neben die Statue des Pan, der mit dem Fagott auf ihn einschlägt.)</i>
<b>17</b> <b>Rec</b>	TERSITE Bel dio, che de' caproni... O brutto! o brutto!  DORILLA Che? forse il capo hai rotto?  TERSITE Mi ha risposto il dio Pan con il fagotto.  DORILLA Rendi pur grazia all'altro. <i>(Tersite va per baciare la cetra di Apollo, che lo percuote sul capo con essa.)</i>  TERSITE Andiam.	TERSITE Schöner Gott der Ziegenböcke... Oh wie abscheulich, abscheulich!  DORILLA Wie? hast du eine über den Kopf bekommen?  TERSITE Der Gott Pan hat mir mit dem Fagott geantwortet.  DORILLA Nun danke auch dem anderen. <i>(Tersite möchte die Laute des Apollon küssen, der ihm aber mit ihr auf den Kopf schlägt.)</i>  TERSITE Nur zu.
<b>18</b>	La cetra io bacio...	Die Laute küsse ich...

**Rec** O Dio villan!

DORILLA

Raffrena il labbro ardito.

TERSITE

Tu vedi. Il biondo arcier m'ha ben colpito.

DORILLA

Scherzo innocente! Or mira.

*(Spariscono il fagotto, e la cetra, cambiandosi in farfalloni.)*

TERSITE

In malora così vadan que' numi.

DORILLA

Ferma. A chiederti scusa or qui li vedi.

*(Discendono da' nicchi le statue.)*

TERSITE

Ad essi ho perdonato. Ahimè! son morto.

DORILLA

Partite, o cari numi.

TERSITE

Il marmo ha moto?

DORILLA

Son partite le statue.

TERSITE

Oh! lode al cielo.

*(Le statue si trasformano in due draghi.)*

Cieli! Dorilla! Ahimè! stelle! soccorso!

DORILLA

Paventa di due draghi alma sì brava?

TERSITE

Sien maledetti i draghi, e ancor la schiava.

*(Li draghi vanno sempre spaventando Tersite.)*

**18** TERSITE

**à 2** Quello è un fiero basilisco,

**Ters.** che col guardo m'avvelena.

O du gemeiner Gott!

DORILLA

Zügle deine freche Zunge.

TERSITE

Sieh nur. Der blonde Halunke hat mir so richtig eine draufgehaut.

DORILLA

Ein unschuldiger Spaß! Nun schau.

*(Fagott und Laute verwandeln sich langsam in Schmetterlinge.)*

TERSITE

Zum Teufel mit diesen Göttern.

DORILLA

Warte. Sie kommen dich nun um Verzeihung bitten.

*(Die beiden Statuen steigen aus den Nischen.)*

TERSITE

Ich habe ihnen verziehen. Ach weh! ich sterbe.

DORILLA

Verlasst uns, o ihr teure Götter.

TERSITE

Der Marmor kann sich bewegen?

DORILLA

Die Statuen sind nicht mehr da.

TERSITE

Ach! dem Himmel sei Dank.

*(Die Statuen verwandeln sich in zwei Drachen.)*

Himmel! Dorilla! Ach weh! o Schreck! zur Hilfe!

DORILLA

Fürchtet eine so tapfere Seele sich vor zwei Drachen?

TERSITE

Verdammt sollen sie sein, diese Drachen, aber mehr noch die Sklavin.

*(Die Drachen bedrohen Tersite weiterhin.)*

TERSITE

Der eine ist ein wilder Basilisk,

der mich allein mit seinem Blick verletzt.

**+ Dor.** Quello è un drago attossicato,  
che col fiato già mi uccide.  
Ahi! ahi! ahi!  
Io mi moro di paura.  
Falli, o dèi! falli sparire,  
o mi sento spiritare.  
O che griffe, ahimè! che denti!  
O che caso! o che sciagure!

DORILLA

Mi confondo, ed io stupisco,  
che ti prendi tanta pena.  
Di un tal prence spaventato  
con ragion Dorilla ride.  
No, no, no.  
Non bisogna aver paura.  
Posso ben farli venire;  
ma non posso farli andare.  
Sono scherzi, ma innocenti.  
Ti conforta, e ti assicura.

*(Spariscono a volo i due draghi, e termina l'atto primo.)*

Der da ist ein giftiger Drache, der mich  
mit seinem Atem umbringen kann.  
Ach! ach! ach!  
Ich sterbe vor Angst.  
Lass sie, o Götter! verschwinden,  
oder ich vergehe.  
Was für Krallen, ach weh! was für Zähne!  
Was für ein schreckliches Erlebnis! welches Unheil!

DORILLA

Ich bin verwirrt und erstaunt darüber,  
dass du so viel Aufhebens machst.  
Über einen so ängstlichen Prinzen  
lacht Dorilla mit gutem Recht.  
Nein, nein, nein.  
Nur keine Angst.  
Ich kann sie zwar herzaubern,  
aber nicht mehr verschwinden lassen.  
Es sind nur Späße, unschuldige Späße.  
Fasse Mut und beruhige dich.

*(Die beiden Drachen fliegen davon, und der erste Akt ist zu Ende.)*



## ATTO SECONDO.

*Camera nobile di Penelope con porta praticabile nel prospetto, per la quale si passa alla ritirata, o sia gabinetto di essa.*

### SCENA I.

Argene, e Dorilla.

*Alcune damigelle portano fuori del gabinetto un telaro da ricamo, ed una sedia per Penelope.*

19

Rec

ARGENE

Qui verran di Penelope gli amanti?

DORILLA

Tutti da lei vogliono udienza; ed essa

vuol, che intenta al lavor la veggan tutti.

ARGENE

Opportuno consiglio!

DORILLA

Eh! le regine,  
ch'uopo non han di procacciarsi il vitto,

non dovrian faticar. Così l'intendo.

ARGENE

Torsi ad un ozio vil non è fatica.

DORILLA

Scelga uno sposo, e all'ozio vil torrassi. *(Do. va disponendo il lavoro.)*

ARGENE

Ardita sei. Taci: e il lavoro appresta.

DORILLA

Lo sapesse almen far. Mai non avanza;

e quello che fa il dì guasta la notte.

ARGENE

*(Saggio pensiero!)*

## ZWEITER AKT.

*Salon von Penelope mit begehbarer Türe im Hintergrund, durch die man in ihre Privatzimmer, d.h. in ihre Kemenate gelangt.*

### SZENE I.

Argenis und Dorilla.

*Einige Hofdamen bringen aus dem Kabinett einen Stickwebstuhl und einen Sessel für Penelope.*

ARGENIS

Hierher kommen die Verehrer von Penelope?

DORILLA

Alle wünschen sich eine Audienz bei ihr; und sie

will, dass alle sie bei ihrer Arbeit sehen.

ARGENIS

Ein vernünftiger Gedanke!

DORILLA

Nun ja! Königinnen,  
die sich ihren Unterhalt nicht zu verdienen brauchen,  
sollten sich nicht abmühen. Das zumindest finde ich.

ARGENIS

Nicht müßig zu sein, heißt noch lange nicht sich abzumühen.

DORILLA

Sie muss nur einen Gatten wählen, dann bleibt sie nicht müßig. *(Do. legt die Handarbeit aus.)*

ARGENIS

Du bist ziemlich frech. Schweig, und richte die Handarbeit her.

DORILLA

Wenn sie wenigstens geschickt wäre. Aber sie kommt nie voran;  
und was sie untertags macht, trennt sie nachts auf.

ARGENIS

*(Ein kluger Gedanke!)*

### SCENA II.

Telemaco, e le suddette.

**20**      TELEMACO  
**Rec**      Argene ... (Qui Dorilla.)  
  
            ARGENE  
            Ormondo a che qui viene?  
  
            TELEMACO  
            A bear mie pupille in lei, che adoro.  
  
            DORILLA  
            In Penelope. Il so. Verrà qui tosto.  
  
            ARGENE  
            Creder ben puoi quanto godrà quel core.  
  
            TELEMACO  
            Tu, che sai del mio amore ...  
  
            DORILLA  
            Sì, confida in Argene. Essa cortese  
            porterà le parole; e seco anch' io  
  
            farò per tuo soccorso il dover mio.  
  
**20**      Servir di altrui gli amori  
**Aria**      è 'l mio maggior piacer,  
**Dor.**      perché non so veder  
            languir gli amanti.  
  
            Sospiro con que' cori,  
            ch' io sento sospirar;  
            e spesso a lagrimar  
            mi tragge la pietà  
            degli altrui pianti.  
  
            Servir, &c.

### SCENA III.

Argene, e Telemaco; e poi Penelope con le  
sue damigelle.

**21**      ARGENE  
**Rec**      Telemaco, pur posso, e senza tema  
            tua vantarmi: e mio dirti.

### SZENE II.

Telemachos und die Vorigen.

TELEMACHOS  
Argenis ... (Dorilla zu mir.)  
  
ARGENIS  
Wozu kommt Ormondo hierher?  
  
TELEMACHOS  
Mir meine Augen zu weiden an meiner Ange-  
beteten.  
  
DORILLA  
An Penelope. Ich weiß. Sie wird gleich da  
sein.  
  
ARGENIS  
Du kannst gewiss sein, dass ihr Herz hoch er-  
freut sein wird.  
  
TELEMACHOS  
Du, die du von meiner Liebe weißt ...  
  
DORILLA  
Ja, vertrau dich Argenis an. Getreu wird sie  
deine Worte überbringen; und gemeinsam  
mit ihr  
sehe auch ich es als meine Pflicht an, dir zu  
helfen.  
  
Der Liebe anderer dienlich zu sein,  
ist meine größte Freude,  
weil ich nicht ertragen kann,  
Liebende schmachten zu sehen.  
  
Ich seufze mit allen Herzen,  
die ich seufzen höre,  
und zu Tränen rührt  
mich oft mein Mitleid  
mit den Tränen anderer.  
  
Der Liebe, usw.

### SZENE III.

Argenis und Telemachos; dann Penelope  
mit  
ihren Hofdamen.

ARGENIS  
Telemachos, nun kann ich getrost und stolz  
behaupten, dein zu sein, und dich den meinen  
nennen.

TELEMACO

Sì, dimmi tuo: sì, mia ti vanta. I fati

ne arrideran ben tosto.

Ma dimmi, Argene: mi ami? È mio quel core?

ARGENE

Il tuo dubbio è mia pena. Ancor no 'l sai?

TELEMACO

Lo so; ma troppo è dolce a chi ben ama

dal caro oggetto il sentir dirsi: Io t'amo.

ARGENE

Se lontano io t'amava, e quando il solo

destin, che tua mi fe', ciò mi chiedea;

non t'amerò vicino, ed or che amore,

del destin più possente, a me l'impone?

Sì, t'amo. A te lo dissi: a me pur dillo.

PENELOPE

A lei pur dillo, o figlio. Il vostro nodo,  
che ad Ulisse, e a me piacque,  
fia d'entrambi all'onor saldo riparo.

TELEMACO

Deh! venga Ulisse; e nel mio amore ei vegga

i suoi voti adempiuti, e paghi i miei.

#### SCENA IV.

Dorilla, e i suddetti.

22

DORILLA

Rec

Eurimaco, Medonte, e gli altri tutti  
chiedgon di te, o Regina.

TELEMACHOS

Ja, nenne mich den deinen, und behaupte ge-  
trost, mein zu sein.

Das Glück wird uns bald gnädig sein.

Doch sag mir, Argenis: liebst du mich? Gehört  
mir dein Herz?

ARGENIS

Dein Zweifel schmerzt mich. Bist du immer  
noch nicht sicher?

TELEMACHOS

Ich bin sicher; doch nicht oft genug kann, wer  
wahrhaft liebt,  
den Gegenstand seiner Liebe sagen hören:  
Ich liebe dich.

ARGENIS

Wo ich dich doch aus der Ferne liebte, als nur  
das

Schicksal, das mich dir versprochen hatte,  
dies von mir forderte,

soll ich dich dann nicht aus der Nähe lieben,  
nun, da die Liebe,

die mächtiger ist als das Schicksal, es von mir  
verlangt?

Ja, ich liebe dich. Jetzt habe ich es dir gesagt;  
sag es mir nun auch du.

PENELOPE

Sag ihr es, mein Sohn. Euer Bund,  
an dem Odysseus und ich Gefallen finden,  
wird euer beider Ehre ein fester Schutzwall  
sein.

TELEMACHOS

Ach! wenn Odysseus nur käme, er würde in  
meiner Liebe

seine Wünsche erfüllt und mein Glück vollendet  
sehen können.

#### SZENE IV.

Dorilla und die Vorigen.

DORILLA

Eurimaco, Medonte und die anderen  
fragen nach dir, meine Königin.

PENELOPE  
Colà tu vanne, o Prence.  
Il trovarti qui solo esser potria  
o di tua vita, o del mio onor periglio.

TELEMACO  
Cedo al saggio consiglio, e là mi ascondo.

DORILLA  
Uopo non ha del favor nostro Ormondo. *(ad Ar.)*

**22** TELEMACO  
**Aria** Cedo al rischio del tuo onor,  
**Tel.** non a quel del viver mio.

Ho ragione, e avrei valor

per punir l'empio disio;

ma tua gloria è il mio timor:  
e per lei temer degg' io.

Cedo al rischio, &c.

#### SCENA V.

Penelope, e Argene; e poi Eurimaco,  
Medonte, e i proci.

**23** PENELOPE  
**Rec** Vengano gl'importuni. O Troia, o Ulisse, *(Parte Do.)*  
Quanto costi al mio cor! quanto lo affanni! *(Penelope si mette a sedere.)*

ARGENE  
Spera. Ti renderan lo sposo i numi.

MEDONTE  
Regina, io qui per tutti a te favello ...

EURIMACO  
Ma non per me, che soffro, peno, e taccio.

PENELOPE  
Verlasse uns, Prinz.  
Mich hier allein mit dir anzutreffen, könnte  
dein Leben und mein Ansehen in Gefahr bringen.

TELEMACHOS  
Ich beuge mich dem weisen Rat und verberge  
mich dort.

DORILLA  
Ormondo braucht meinen Beistand nicht. *(zu Arg.)*

TELEMACHOS  
Ich weiche der Gefahr, deine Ehre zu verletzen,  
nicht jener, die meinem Leben droht.

Das Recht ist auf meiner Seite, und ich  
hätte Mut genug,  
ein verbrecherisches Begehren zu bestrafen;

doch dein Ruhm liegt mir am Herzen,  
und ihn darf ich nicht verletzen.

Ich weiche der Gefahr, usw.

#### SZENE V.

Penelope und Argenis; dann Eurimaco,  
Medonte und die Freier.

PENELOPE  
Lass meine Peiniger eintreten. O Troja, o  
Odysseus, *(Do. geht ab.)*  
was tust du meinem Herzen an! wie sehr be-  
kümmerst du mich! *(Penelope setzt sich.)*

ARGENIS  
Gib die Hoffnung nicht auf. Die Götter werden  
dir deinen Gatten wiederbringen.

MEDONTE  
Königin, ich spreche hier im Namen aller zu  
dir ...

EURIMACO  
Nicht in meinem; ich dulde, leide und  
schweige.

MEDONTE  
Vinca fierezza un risoluto ardire.

EURIMACO  
Dal rispetto ciò spero.

MEDONTE  
Speranza umil fa la beltà più cruda.

EURIMACO  
E più avversa la fa pretesa audace.

MEDONTE  
Or lo vedrem. Per tutti  
intimo al tuo rigor, che a noi si arrenda;  
  
e ch' oggi scelga il successor di Ulisse.

PENELOPE  
Oggi? Parlo a Medonte, e parlo a tutti...

EURIMACO  
No. Eurimaco ne traggi: e poi rispondi.

PENELOPE  
A me la resa intimi? Intimo a voi  
  
il dover disperar. A chi ancor vive,  
  
l'inutil successor mal si destina.

MEDONTE  
Assisa mi ascoltasti;  
e assisa ancor rispondi a tanti prenci?

PENELOPE  
Di voi nessuno è re, com' io regina.

MEDONTE  
Möge entschlossenes Handeln ihren Stolz  
überwinden.

EURIMACO  
Ich vertraue mehr auf Achtung und Respekt.

MEDONTE  
Unterwürfige Hoffnung macht jede Schöne  
noch grausamer.

EURIMACO  
Doch noch abgeneigter macht grobe Anma-  
ßung.

MEDONTE  
Nun, werden wir ja sehen. Im Namen aller  
verlange ich von dir, deiner Sturheit ein Ende  
zu setzen;  
und noch heute einen Nachfolger für Odys-  
seus zu wählen.

PENELOPE  
Heute? Ich spreche zu Medonte, und zu al-  
len...

EURIMACO  
Nein. Sieh ab von Eurimaco: wenn du antwor-  
test.

PENELOPE  
Nachzugeben forderst du von mir? Im Gegen-  
teil, ich fordere euch auf,  
die Hoffnung fahren zu lassen. Für jemanden,  
der noch lebt,  
bestimmt man nicht sinnlos einen Nachfolger.

MEDONTE  
Im Sitzen hörtest du mir zu,  
und ebenso sitzend antwortest du diesen vie-  
len Prinzen?

PENELOPE  
Niemand von euch ist König, ich aber bin eine  
Königin.

MEDONTE  
Or questo re si faccia. Ulisse è morto.  
  
Telemaco è lontan. Del regno erede  
  
qui veggo Argene. Essa, che n'ha i diritti,  
  
scelga il re nel marito, e te confonda.

PENELOPE  
Tu di Argene mi parli? Essa risponda.

ARGENE  
All'iniqua proposta, ov' io detesto  
  
l'ingordigia, e l'audacia in un raccolta,  
l'ira, che mi arde in volto, e 'l mio tacere  
basta dovria; ma se non basta, ascolta.

**23**        In chi mi ama, e in chi qui regna  
**Aria**  
**Arg.**        il mio amore, e 'l mio rispetto  
  
              ha il suo sposo, ed ha il suo re.  
  
              Empia brama, ed arte indegna  
              è il sedur sì puro affetto:  
              è il tentar sì nobil fè.  
  
              In chi, &c.

#### SCENA VI.

Ulisse, Tersite, Dorilla, e i suddetti.

**24**        ULISSE  
**Rec**        Antifate con gli altri a te, o Regina ...  
  
              PENELOPE  
              Da me che vuol? Con gli altri anch' ei disperi.  
  
              TERSITE  
              Io disperar? Sposa il mio amor ti brama.  
  
              DORILLA  
              (Prence infedele! Ah! la regina egli ama.)

MEDONTE  
Dann bestimme man jetzt diesen König.  
Odysseus ist tot,  
Telemachos in der Ferne. Als Erbin des  
Reichs  
betrachte ich Argenis. Sie, die dazu berechtigt  
ist,  
möge einen Gatten und somit den König wäh-  
len und dich beschämen.

PENELOPE  
Du sprichst von Argenis. Sie soll selbst ant-  
worten.

ARGENIS  
Als Antwort auf diese Ungeheuerlichkeit, in  
der ich  
Gier und Anmaßung erkenne und verachte,  
müssten der Zorn, der mir im Gesicht brennt,  
und mein Schweigen reichen; doch wenn das  
nicht reicht, so höre.

In ihm, der mich liebt und der hier  
herrscht,  
finden meine Liebe und meine Hochach-  
tung  
ihren Gemahl und ihren König.  
  
Welch ruchlose Begierde und üble List  
ist es, ein so reines Gefühl verführen und  
eine so aufrichtige Treue in Versuchung  
führen zu wollen.

In ihm, usw.

#### SZENE VI.

Odysseus, Tersite, Dorilla und die Vorigen.

ODYSSEUS  
Wie die anderen will Antifate, Königin ...  
  
PENELOPE  
Was will er von mir? Wie die anderen auch  
soll er die Hoffnung aufgeben.  
  
TERSITE  
Die Hoffnung aufgeben? Meine Liebe begehrt  
dich zur Gattin.  
  
DORILLA  
(Treuloser Prinz! Ha! die Königin liebt er

ULISSE  
(Ormondo qui non veggio.)

EURIMACO  
A noi traggi un rivale? (*ad Ul.*)

ULISSE  
E un altro in me ne vedi. Anch' io pretendo.

MEDONTE  
Che? tu carpir di nostra speme i frutti?

ULISSE  
Ho mie ragioni.

TERSITE  
E ha più ragion di tutti.

PENELOPE  
Palesa qual tu sia.

ULISSE  
Tal son, che a me tua man niegar non puoi.

MEDONTE  
(*Temerario.*) Vediam. Questo è 'l diadema,  
(*Medonte si accosta al telaro del ricamo.*)  
che destinato al nuovo re dicesti.

PENELOPE  
Sì: ma quando perdessi e sposo, e figlio.

MEDONTE  
Siasi. Noi siam delusi.  
Più che inoltrare, il tuo lavor si arretra.

PENELOPE  
Un error della man corregger volli.

EURIMACO  
L'arte ciò richiedea. Soffriam l'indugio.

MEDONTE

also.)  
ODYSSEUS  
(Ormondo ist nicht hier.)

EURIMACO  
Einen Rivalen bringst du uns? (*zu Od.*)

ODYSSEUS  
Und einen weiteren siehst du in mir. Auch ich  
bin ein Freier.

MEDONTE  
Wie? du willst die Früchte unserer Hoffnung  
ernten?

ODYSSEUS  
Ich habe meine Gründe.

TERSITE  
Und er hat bessere Gründe als alle anderen.

PENELOPE  
Dann gib dich zu erkennen.

ODYSSEUS  
Einer, dem du deine Hand nicht verweigern  
kannst.

MEDONTE  
(*Verwegener.*) Schauen wir. Das ist das Stirn-  
band,  
(*Medonte nähert sich dem Stickwebstuhl.*)  
das du, wie du sagst, dem neuen König be-  
stimmst.

PENELOPE  
Ja: allerdings nur, sollte ich Gatten und Sohn  
verlieren.

MEDONTE  
Mag sein. Doch du täuschst uns.  
Statt vorwärts zu gehen, schrumpft deine Ar-  
beit.

PENELOPE  
Es ist nur ein Fehler meiner Hand, den ich be-  
richtigen wollte.

EURIMACO  
Das kommt vor bei einer so kunstvollen Ar-  
beit. Dulden wir den Verzug.

MEDONTE

Lo soffra un'alma vil. Di questa frode  
ti pentirai. Tolgasi, amici, ad essa  
(*ai proci accennando il gabinetto*)  
la regale corona,  
che là dentro ella serba. All'or risolva:  
e pensi al re, che dée portarla. Andiamo.

(*Va per entrar nel Gabinetto.*)

EURIMACO

L'impeto cieco arresta. (*a Med.*)

ULISSE

(No 'l soffrirò.) Vieni. La porta io t'apro.

Ma pria quell'empio cor ... Stelle! che veggio?

(*Ulisse cava la spada, ed apre il gabinetto, dentro del quale vede Ormondo.*)

MEDONTE

Freno l'impeto, sì; ma non fia spento

né il mio giusto furor, né il tuo spavento. (*a Pe.*)

**24**  
**Aria**  
**Med.**

Par che ceda il vento irato  
a una pianta  
che ostinata,  
non si piega, e a lui contrasta.

Ma se poi rinforza il fiato,  
o la schianta,  
o lacerata  
a resister più non basta.

Par che, &c.

#### SCENA VII.

Penelope, Ulisse, Eurimaco, Dorilla, e Tersite.

**25**  
**Rec**

ULISSE

(Per celar l'onte mie celo il mio sdegno.)

Das mag vielleicht ein feiger Geist dulden.  
Diese Hinterlist  
wirst du uns büßen. Freunde, nehmen wir  
(*zu den Freiern auf das Kabinettweisend*)  
die Königskrone an uns,  
die sie da drinnen aufbewahrt. Dann mag sie  
sich entscheiden:  
und den König bestimmen, der sie tragen soll.  
Gehen wir.

(*ai Proci accennando il Gabinetto.*)

EURIMACO

Zügle dein blindes Verlangen. (*zu Med.*)

ODYSSEUS

(Das dulde ich nicht.) Komm. Ich öffne dir die  
Tür.

Doch zuvor soll dein böses Herz ... Himmel!  
was sehe ich?

(*Odysseus zieht den Degen und öffnet das Kabinett, in dem er Ormondo erblickt.*)

MEDONTE

Ich zügle mein Verlangen, ja; doch damit endet

weder meine gerechte Wut noch dein Schrecken. (*zu Pe.*)

Ganz so, als wiche der wütende Wind zurück  
vor einer Pflanze,  
die unbeugsam bleibt,  
sich nicht neigt und gegen ihn stemmt.

Wenn er aber heftiger bläst,  
dann entwurzelt er sie,  
oder zerfetzt sie so sehr,  
dass sie nicht mehr Widerstand leisten kann.

Ganz so, usw.

#### SZENE VII.

Penelope, Odysseus, Eurimaco, Dorilla und Tersite.

ODYSSEUS

(Meine Schmach zu verbergen, verberge ich meinen Zorn.)



PENELOPE  
Udiste mai più temerario amante?

ULISSE  
Più temerario non l'udii; ma il vidi.

PENELOPE  
(Ormondo ei vide.) Ha troppo ardir Medonte.

TERSITE  
Fa mal; ma se mi adiro io farò peggio. *(a Penelope)*

DORILLA  
(Speranze mie, vi veggio, e non vi veggio.)

EURIMACO  
Dimmi: e che far potrai? *(a Ter.)*

TERSITE  
Teco non parlo.

EURIMACO  
Offende sua virtù chi la minaccia.

ULISSE  
Chi la minaccia men più ancor l'offende.

PENELOPE  
Fan Medonte più altero i miei rigori.

ULISSE  
Ed altri il tuo favor fa più insolenti.

PENELOPE  
(Intendo.) E chi vantar può il favor mio?

ULISSE  
Chi si asconde, ma invano, agli occhi altrui.

PENELOPE  
Mal si sospetta una virtù pudica.

PENELOPE  
Hat man je einen frecheren Liebhaber gehört?

ODYSSEUS  
Gehört habe ich keinen frecheren, gesehen aber schon.

PENELOPE  
(Er hat Ormondo gesehen.) Medonte ist zu ungestüm.

TERSITE  
Er hat unrecht; aber wenn ich zürne, tue ich noch Schlimmeres. *(zu Penelope)*

DORILLA  
(Ihr meine Hoffnungen, einmal sehe ich euch, dann wieder nicht.)

EURIMACO  
Sag: was kannst du tun? *(zu Ter.)*

TERSITE  
Mit dir rede ich nicht.

EURIMACO  
Ihre Tugend beleidigt, wer sie bedroht.

ODYSSEUS  
Wer sie weniger bedroht, beleidigt sie freilich noch mehr.

PENELOPE  
Meine Unbeugsamkeit macht Medonte noch sturer.

ODYSSEUS  
Und andere macht deine Gunst noch unverschämter.

PENELOPE  
(Ich verstehe.) Und wer kann sich meiner Gunst rühmen?

ODYSSEUS  
Wer sich verbirgt, obzwar vergeblich, von den Augen der anderen.

PENELOPE  
Es ist böswillig, eine keusche Tugend zu verdächtigen.

ULISSE  
(Qual pena m'è il tacere!) Ormondo il dica.

PENELOPE  
Dall'insidie il salvasti, ed or lo accusi?

ULISSE  
No 'l sapea mio rivale.

PENELOPE  
In che ti nuoce? A tutti eguale io sono.

ULISSE  
(E pur tacer conviene.) Il dica Ormondo.

EURIMACO  
Con noi gareggia uno straniero ignoto?

ULISSE  
Sarovvi, ov' io mi scuopra, orrore, e tema.

PENELOPE  
Tu parli molto franco. Or di': chi sei?

ULISSE  
Basti il dirti, che fui di Ulisse amico.

PENELOPE  
Del mio Ulisse?

EURIMACO  
E suo amico in lei pretendi?

ULISSE  
Per contenderla agli altri.

PENELOPE  
Dimmi: vive il mio sposo? A me ritorna?

ULISSE  
Invan più da me chiedi.

PENELOPE  
Parla. Dove il vedesti? Ove il lasciasti?

ODYSSEUS  
(Welche Qual bereitet mir mein Schweigen.)  
Ormondo soll reden.

PENELOPE  
Vor dem Hinterhalt hast du ihn gerettet, und  
jetzt beschuldigst du ihn?

ODYSSEUS  
Er war mir nicht als mein Rivale bewusst.

PENELOPE  
Wie kann er dir schaden? Ich verhalte mich  
allen gegenüber gleich.

ODYSSEUS  
(Und doch gilt es zu schweigen.) Ormondo  
soll reden.

EURIMACO  
Ein unbekannter Fremder tritt mit uns in  
Wettstreit?

ODYSSEUS  
Sobald ich mich zu erkennen gebe, werden  
euch Angst und Schrecken ergreifen.

PENELOPE  
Du redest sehr unverblümt. Nun sag doch:  
wer bist du?

ODYSSEUS  
Nur so viel: ich war ein Freund von Odysseus.

PENELOPE  
Von meinem Odysseus?

EURIMACO  
Und als sein Freund wirbst du um sie?

ODYSSEUS  
Um sie den anderen streitig zu machen.

PENELOPE  
Sag mir: Lebt mein Gatte? Kehrt er zu mir zu-  
rück?

ODYSSEUS  
Vergeblich dringst du weiter in mich.

PENELOPE  
Sprich. Wo sahst du ihn? Wo hast du dich von  
ihm getrennt?

	ULISSE	Miglior tempo si attenda; e saprai tutto.	ODYSSEUS	Warten wir einen günstigeren Zeitpunkt ab, dann wirst du alles erfahren.
	PENELOPE	Tempo miglior? Crudele indugio! Ah! dimmi ...	PENELOPE	Einen günstigeren Zeitpunkt? Grausamer Aufschub! Ach! sag mir ...
	ULISSE	Basta. Or solo dirò, che anch' io pretendo.	ODYSSEUS	Genug. Jetzt sage ich nur, dass auch ich um dich werbe.
	PENELOPE	Pretendi, sì; ma nulla spera. Intanto  per sostener de' tuoi rivali a fronte  con decoro maggior la tua contesa, vesti più degne avrai da me. Dorilla, tu le prepara. Vanne. A me poi riedi  per parlar del mio Ulisse. O amor felice!  o fede consolata! o dì giocondo!	PENELOPE	Wirb nur, wenn du willst; doch hoffe nichts. Jedoch, um im Verhältnis zu deinen Rivalen deine Werbung mit mehr Würde vorzubringen, erhältst du von mir passendere Kleider. Dorilla, lege ihm welche zurecht. Geh jetzt. Dann aber komm zurück, und erzähle mir von meinem Odysseus. O beglückende Liebe! o Trost für meine Treue! o freudiger Tag!
	ULISSE	Al tuo gaudio, al tuo amore, e alla tua fede  creder vorrei; ma me 'l contrasta Ormondo.	ODYSSEUS	An deine Freude, deine Liebe und deine Treue würde ich gerne glauben; doch Ormondo steht mir dabei im Weg.
25 Aria Ul.		S'io credo a quel che ascolto, plauso, ed onor ti deggio: se credo a quel che veggio... senza parlar di più, tu lo comprendi.  Sinch' io potrò, sepolto terrò il mio dubbio in petto; ma poi se un altro oggetto...  ah! ch' io no 'l posso dir, ma tu m'intendi.  S'io credo, &c.		Wenn ich glaube, was ich höre, zolle ich dir Beifall und Hochachtung; wenn ich glaube, was ich sehe... verstehst du ohne weitere Worte, was ich meine.  So lange ich kann, verberge ich meinen Zweifel in meinem Herzen; aber wenn ein anderer Gegenstand deiner Liebe... ach! ich kann es nicht sagen, aber du verstehst.  Wenn ich glaube, usw.
25 Rec	DORILLA	Tu schiavo della schiava, e schiavo assai? ( <i>a Ter.</i> )	DORILLA	Bist du der Sklave der Sklavin, und ein sehr ergebener Sklave noch dazu? ( <i>zu Ter.</i> )

TERSITE

Te 'l dissi: e se tu vuoi, tu mia sarai. *(a Dor.)*  
*(Partono Dorilla, e Tersite, seguendo Ulisse.)*

TERSITE

Ich sagte es dir schon; und wenn du es willst,  
bist du die meine. *(zu Dor.)*  
*(Odysseus folgend gehen Dorilla und Tersite*  
*ab.)*

### SCENA VIII.

Penelope, ed Eurimaco.

**26**  
**Rec**

EURIMACO

Mi perdona, a un ignoto,

e forse a un impostor così dai fede?

PENELOPE

Nobil parmi, e verace.

EURIMACO

Cedo a' giudizi tuoi; ma che ne speri?

PENELOPE

Saper, che Ulisse vive.

EURIMACO

E che Ormondo così perde il tuo affetto.

PENELOPE

No 'l perderà per ciò; troppo ei mi è caro.

### SZENE VIII.

Penelope und Eurimaco.

EURIMACO

Verzeih, aber so sehr traust du einem Unbe-  
kannten,  
ja vielleicht einem Betrüger?

PENELOPE

Edel scheint er mir und glaubwürdig.

EURIMACO

Ich beuge mich deinem Urteil; aber was er-  
hoffst du dir davon?

PENELOPE

Zu wissen, dass Odysseus lebt.

EURIMACO

Aber auch, dass Ormondo dadurch deine Zu-  
neigung verliert.

PENELOPE

Dadurch verliert er sie nicht; er ist mir zu  
lieb.

EURIMACO

Non si accorda tua gloria a questi sensi;

pur tacerò; ma udisti qual d'Ormondo

lo stranier ti parlò? Temi per esso,  
s'egli ti è caro. Lo salvò il valore:

ma sdegno, e gelosia potrien tradirlo.

Vedi in questo consiglio il mio infelice,  
ma fido amor. Nel mio rival più forte

rispetto il tuo favor. L'invidia a lui;  
ma no 'l rinfaccio a te. Son di quest'alma

sacre leggi i tuoi cenni. Un sol ne traggi,

che ubbidir non saprei; e questo fora  
il comando crudel di non amarti.

PENELOPE

E pur questo comando è mio dovere,  
come tuo l'ubbidirlo.

EURIMACO

O dio! del core  
celar potrò, non ammorzar l'ardore.

**26** PENELOPE, EURIMACO *a* 2  
**à 2** Il voler spento il [tuo / mio] ardore,  
**Pen.**  
**+ Eur.** è un comando che mi [onora / accora],  
  
e mia [gloria / pena] in te si fa.  
  
[Mi dimanda l'onor / Troppo affanna  
l'amor] mio  
[questa bella / sì tiranna] crudeltà.  
  
Il voler, &c.

EURIMACO

Dein Ruf und deine Würde stimmen mit die-  
sen Gefühlen nicht überein;

doch ich schweige; aber hörtest du, was der  
Fremde

über Ormondo sagte? Fürchte um ihn,  
wenn er dir lieb ist. Tapferkeit rettete ihn  
zwar,

doch Zorn und Eifersucht könnten ihn zu Fall  
bringen.

Erkenne in diesem Rat meine unglückliche,  
und dennoch treue Liebe. Ich beuge mich der  
Gunst,

die du meinem glücklicheren Rivalen ge-  
währst. Ich beneide ihn darum;  
doch mache ich dir daraus keinen Vorwurf.

Deine Gebote sind  
meiner Seele heilig wie Gesetze. Ein einziges  
nimm aus,

dem ich niemals gehorchen könnte; das wäre,  
mir grausam zu befehlen, dich nicht zu lie-  
ben.

PENELOPE

Dir dies zu befehlen, ist jedoch meine Pflicht,  
und die deine, zu gehorchen.

EURIMACO

O Götter! In meinem Herzen  
kann ich meine Liebesglut wohl verbergen,  
aber nicht löschen.

PENELOPE, EURIMACO *zu* 2  
[Deine / Meine] Glut zum Erkalten zu brin-  
gen,  
ist ein Befehl, der mir [Ehre macht /  
Schmerzen macht],  
und mein [Ansehen / Leid] liegt in deiner  
Hand.  
  
Meine [Ehre verlangt / Liebe quält aufs  
höchste]  
[diese ehrenvolle / so tyrannische] Grau-  
samkeit.  
  
[Deine / Meine], usw.

*Bagni reali con logge all'intorno, e sedili in diverse parti disposti.*

**SCENA IX.**

Telemaco, e poi Penelope, e poi Dorilla.

**27**      TELEMACO  
**Rec**      Il furor di Medonte a grave rischio  
  
la madre, e 'l figlio espose. Ah! troppo temo,  
che di Acasto allo sguardo ...  
  
PENELOPE  
Egli ti vide.  
  
TELEMACO  
Me vide lo straniero?  
  
PENELOPE  
Ed in te sospettò dell'amor mio.  
  
TELEMACO  
Deh! mi scuopri; e 'l tuo amor così discolpa.  
(*a Pen.*)  
  
DORILLA  
Viene Acasto a' tuoi cenni.  
  
PENELOPE  
Venga. Tu qui d'Ulisse  
  
all'amico di lui ben cela il figlio. (*Parte Dor.; sie-  
dono Penelope, e Telemaco.*)

**SCENA X.**

Ulisse, Dorilla, e i suddetti.

**28**      ULISSE  
**Rec**      (Qui pur costui.) Sempre fia teco Ormondo?  
  
PENELOPE  
Ove conto di Ulisse aver si spera  
  
egli ha gran parte. Siedi.

*Königliche Bäder mit Bogenhalle, und an verschiedenen Stellen Sessel.*

**SZENE IX.**

Telemachos, dann Penelope, zuletzt  
Dorilla.

TELEMACHOS  
Die Besessenheit von Medonte bedeutet eine  
große Gefahr  
für uns, Mutter und Sohn. Ach! zu sehr  
fürchte ich,  
dass Acasto beim Anblick ...  
  
PENELOPE  
Er hat dich schon gesehen.  
  
TELEMACHOS  
Der Fremde hat mich gesehen?  
  
PENELOPE  
Ja, und verdächtig mich der Liebe zu dir.  
  
TELEMACHOS  
Nun gut! Gib bekannt, wer ich wirklich bin;  
und erkläre so deine Liebe zu mir. (*zu Pen.*)  
  
DORILLA  
Acasto kommt auf dein Geheiß.  
  
PENELOPE  
Er trete näher. Und du gib dem Freund von  
Odysseus nicht zu erkennen,  
dass du unser Sohn bist. (*Dor. geht ab; Pene-  
lope und Telemachos setzen sich.*)

**SZENE X.**

Odysseus, Dorilla und die Vorigen.

ODYSSEUS  
(Der ist auch schon wieder da.) Immer ist Or-  
mondo bei dir?  
  
PENELOPE  
An allem, was mir Hoffnung macht, Nachricht  
von Odysseus  
zu erlangen, nimmt er großen Anteil. Setz  
dich.

ULISSE

Basta, che sieda Ormondo. Egli ha gran parte  
in cercar di colui, che può punirlo.

PENELOPE

Di qual fallo?

ULISSE

Di quello, onde il fan reo  
il suo amore ugualmente, e 'l tuo favore.

PENELOPE

Eh! si lasci ad Ulisse un tal pensiero.

ULISSE

Come amico di lui, cura mi prendo  
dell'onte sue quanto se Ulisse io fossi.

PENELOPE

Perché no 'l sei, tu 'l mio favore accusi.

TELEMACO

E se tu 'l fossi, all'amor mio godresti.

ULISSE

(Io così vil?) Cieca baldanza e folle!

PENELOPE

Or di Ulisse parliam. Fosti suo amico?

ULISSE

Ne' suoi disastri ognor compagno ei m'ebbe.

PENELOPE

Mi amava qual io l'amo ancorché assente?

ULISSE

Principesse di Creta e' mai non vide.

PENELOPE

Credea fida la moglie?

ULISSE

Tal la crede, o la spera ogni marito.

ODYSSEUS

Es reicht, dass Ormondo Platz genommen  
hat. Er beteiligt sich stark  
an der Suche nach jenem Mann, der in bestra-  
fen wird.

PENELOPE

Für welches Vergehen?

ODYSSEUS

Jenes, das ihn schuldig spricht  
wegen seiner Liebe zu dir ebenso wie wegen  
der Gunst, die du ihm erweist.

PENELOPE

Ach! nur Odysseus wäre berechtigt, so etwas  
zu denken.

ODYSSEUS

Als sein Freund betrifft mich seine Schande  
genauso, als wäre ich Odysseus selbst.

PENELOPE

Eben weil du nicht er bist, wirfst du mir diese  
Gunst vor.

TELEMACHOS

Denn wärest du er, würde meine Liebe dich  
glücklich machen.

ODYSSEUS

(Bin ich so erbärmlich?) Blindes, wahnwitzi-  
ges Selbstvertrauen!

PENELOPE

Sprechen wir jetzt von Odysseus. Du warst  
sein Freund?

ODYSSEUS

Bei jedem Unglück, das ihm zustieß, war ist  
stets an seiner Seite.

PENELOPE

Liebte er mich so, wie ich ihn liebe, obwohl er  
fern ist von mir?

ODYSSEUS

Prinzessinnen aus Kreta traf er nie.

PENELOPE

Glaubte er an die Treue seiner Gattin?

ODYSSEUS

Daran glaubt oder darauf hofft jeder Gatte.

PENELOPE  
Siegui. Dove il lasciasti?

ULISSE  
Ci divide in Corcira iniquo fato.

TELEMACO  
Vive salvo quel prode?

ULISSE  
(Cerca s'ei vive: e ne disia la morte.)

PENELOPE  
Quando credi ch'ei rieda?

ULISSE  
(Vicino il brama: e pur lontan le piace.)

PENELOPE  
Parla. Col tuo tacer tu mi tormenti.

ULISSE  
(Che tardo?) Prendi. Ecco di Ulisse un foglio.

*(Ulisse dà una lettera a Penelope.)*

PENELOPE  
O foglio! o note!

ULISSE  
(Or ben vedrò quel core.)

PENELOPE *(Legge.)*  
"Penelope consorte.  
Da fier malore oppresso, e da disagi..."

Ahimè.

TELEMACO  
Cieli! che fia?

ULISSE  
(Turbansi entrambi.)

PENELOPE  
"Non attendo in soccorso altro che ... morte.  
Acasto, il fido amico  
ti recherà per me l'ultimo addio..."

PENELOPE  
Nur weiter. Wo hast du ihn verlassen?

ODYSSEUS  
Ein böses Schicksal trennte uns in Korfu.

TELEMACHOS  
Lebt dieser Held noch und ist wohlauf?

ODYSSEUS  
(Finde heraus, ob er lebt, und hol dir dabei den Tod.)

PENELOPE  
Wann glaubst du, kommt er zurück?

ODYSSEUS  
(Sie wünscht ihn nahe, und freut sich doch, dass er fern ist.)

PENELOPE  
Sprich. Du quälst mich mit deinem Schweigen.

ODYSSEUS  
(Was zögere ich?) Nimm. Hier ist ein Schreiben von Odysseus.

*(Odysseus reicht Penelope einen Brief.)*

PENELOPE  
O ein Brief! Endlich eine Nachricht!

ODYSSEUS  
(Nun werde ich sehen, wie es um ihr Herz steht.)

PENELOPE *(Liest.)*  
„Geliebte Gattin Penelope.  
Da mich eine schlimme Krankheit und widrige Lebensumstände peinigen..."  
Ach weh.

TELEMACHOS  
Himmel! Was kann das sein?

ODYSSEUS  
(Beide sind völlig verstört.)

PENELOPE  
„... sehe ich keinen anderen Ausweg als ... den Tod.  
Acasto, mein treuer Freund,  
wird dir meinen Abschiedsgruß überbringen..."



Come? che leggo?

TELEMACO

Aspra sciagura!

ULISSE

Leggi.

PENELOPE

“Datti pace ... Il destin così prefisse.

Raccomando al tuo zelo, ed al tuo amore

il regno, il figlio ... e 'l tuo fedele Ulisse.”

Morì dunque il mio sposo?

ULISSE

Chiusa la carta, ei chiuse gli occhi al giorno.

PENELOPE

E questo è 'l suo ritorno? E questo ... o stelle ...

*(Sviene, ed è sostenuta da Dorilla.)*

TELEMACO

(Se qui rimango, il mio dolor mi scuopre.)

*(Parte.)*

ULISSE

(Ancor non so quel che più creder deggio.

O una grand' arte, o una gran fede i' veggio.)

*(Ul. parte.)*

PENELOPE

Dunque sin'ora io vissi ...

DORILLA

Spera. Fa cuor. Non mancheranno Ulissi.

Wie? was muss ich lesen?

TELEMACHOS

Unerbittliches Schicksal!

ODYSSEUS

Lies.

PENELOPE

„Füge dich in dein Schicksal ... das es so wollte.

Ich vertraue deinem Pflichteifer und deiner Liebe

das Reich, den Sohn ... deinen treuen Odysseus an.“

Dann ist mein Gatte also tot?

ODYSSEUS

Als er den Brief beendet hatte, schloss er die Augen.

PENELOPE

Das also ist seine Rückkehr? Und das ... o

Himmel ...

*(Sie fällt in Ohnmacht und wird von Dorilla gestützt.)*

TELEMACHOS

(Wenn ich hier bleibe, verrät mein Schmerz mich.) *(Geht ab.)*

ODYSSEUS

(Noch weiß ich nicht, was ich glauben soll.

Was ich sehe, ist entweder eine großartige Verstellung oder eine große Treue.) *(Od. geht ab.)*

PENELOPE

Bisher also lebte ich ...

DORILLA

Hoffe. Fasse Mut. Es gibt noch andere als Odysseus.

PENELOPE

Vissi dunque sin'ora a tal sciagura?  
Numi, a ciò mi serbaste? Ulisse è morto,  
ed io vivo, e vivrò? No, acerbi fati.

Viva il figlio al suo regno;  
ma non la sposa al suo dolor. Saria  
crudeltade inudita

a chi viver non può lasciar la vita.

**28**      Se 'l mio sposo a me rapiste,  
**Aria**      della vita che mi resta,  
**Pen.**      me private, o ingrati Dei.  
  
Mi tradiste; e non è questa  
la promessa, onde nodriste  
  
la mia speme, e i voti miei.  
Se 'l mio sposo, &c.

#### SCENA XI.

Tersite, e Dorilla.

**29**      TERSITE  
**Rec**      Scherzi innocenti, e gentilezze amene?

DORILLA  
Deh! taci, o Prence, taci. Ho già perduta  
  
d'esser tua la speranza. Ulisse è morto;  
  
e so, che la regina or tu vorrai.

TERSITE  
Morto Ulisse?

DORILLA  
Ei lo scrive: e Acasto il dice.

TERSITE  
Acasto? (Intendo.) Et tu sua morte or piangi?

DORILLA  
Non pian-piango per lui;  
ma per te, ch' io pe-perdo.  
Piango per voi, lumi sereni e vaghi.

PENELOPE

Mündet also mein Leben in einen so herben  
Verlust?  
Götter, dafür habt ihr mich bewahrt? Odys-  
seus ist tot, und ich lebe, und werde leben?  
Nein, allzu bitter ist dieses Los.  
Möge der Sohn sich seinem Reich widmen;  
nicht aber die Gattin ihrem Schmerz. Es wäre  
eine unfassbare Grausamkeit,  
am Leben zu lassen, wer nicht leben kann.

Da ihr mir den Gatten raubtet,  
so nehmt auch das Leben, das mir noch  
bleibt, o ihr feindseligen Götter.

Ihr habt mich betrogen; das ist nicht  
das Versprechen, mit dem ihr meine Hoff-  
nung  
nährtet, und meine Wünsche.

Da ihr mir, usw.

#### SZENE XI.

Tersite und Dorilla.

TERSITE  
Unschuldige Späße und freundliche Höflich-  
keiten?

DORILLA  
Ach! schweig, Prinz, schweig. Ich habe die  
Hoffnung  
schon verloren, die deine zu werden. Odys-  
seus ist tot;  
und ich weiß, dass du nun die Königin be-  
gehrt.

TERSITE  
Odysseus ist tot?

DORILLA  
Er schreibt es: und Acasto sagt es.

TERSITE  
Acasto? (Ich verstehe.) Und du beweinst nun  
seinen Tod?

DORILLA  
Ich wei-weine nicht um ihn,  
sondern um dich, da ich dich ver-verliere.  
Euch weine ich nach, ihr heitere und schöne

	TERSITE	Augen.
	Non pianger. Sarai mia. Ma ... senza draghi.	TERSITE
		Weine nicht. Die meine wirst du werden.
	DORILLA	Doch... ohne Drachen.
	Draghi non più, ma grati oggetti. Guarda.	DORILLA
	<i>(Si alza dal bagno una ninfa.)</i>	Keine Drachen mehr, nur liebenswerte Wesen. Schau.
		<i>(Eine Nymphe entsteigt dem Bad.)</i>
	TERSITE	TERSITE
	Così, così mi piace. E chi è colei?	Ja, das gefällt mir. Und wer ist sie?
	DORILLA	DORILLA
	Una ninfa gentil del regal bagno.	Eine freundliche Nymphe aus dem königlichen Bad.
	TERSITE	TERSITE
	S'ella volesse, io le sarei compagno.	Wenn sie wollte, wäre ich gern ihr Gefährte.
	DORILLA	DORILLA
	E Dorilla?	Und Dorilla?
	TERSITE	TERSITE
	Scherzai. Te sola adoro.	Nur Spaß. Dich allein bete ich an.
	DORILLA	DORILLA
	Ora un suono udirai,	Du wirst nun eine Musik hören,
	che tocca il cor, foss' egli ancor di pietra.	der jedes Herz rührt, selbst ein steinernes.
	TERSITE	TERSITE
	L'udrò, purché non sia fagotto, o cetra.	Gern lausche ich ihr, sofern es weder ein Fagott noch eine Laute ist.
	<i>(Si ode un suono di un salterio.)</i>	<i>(Man hört den Ton eines Salterio.)</i>
<b>29</b>	Bravo! bene! meglio! buono!	Bravo! gut! immer besser! sehr gut!
<b>Aria</b>	O che man! che gentil suono!	Was für Finger! welch reizende Musik!
<b>Ters.</b>	Lalerà, lalerà, lalerà.	Lalerà, lalerà, lalerà.
	Mi vien voglia di ballar.	Da bekomme ich Lust zu tanzen.
	Bell'arpeggio! amabil trillo!	Schönes Arpeggio! lieblicher Triller!
	Tontoron, tontoron, tontoron.	Tontoron, tontoron, tontoron.
	Mi disfaccio. Mi distillo;	Ich vergehe. Ich zerfließe;
	e mi sento in gloria andar.	und fühle mich mit Glanz und Gloria entschwinden.
	Bravo, &c.	Bravo, usw.
<b>30</b>	DORILLA	DORILLA
<b>Rec</b>	Sediam.	Setzen wir uns.
	TERSITE	TERSITE
	Sediam.	Setzen wir uns.

DORILLA  
No. Senza incomodarti.  
*(Ter. va per prendere i sedili, i quali da sé cam-  
minano.)*  
Le sedie qui verran. Vedi.

TERSITE  
Dorilla ...

DORILLA  
Temi.

TERSITE  
No.

DORILLA  
Dunque siedi.

TERSITE  
Per me sto meglio in piedi.

DORILLA  
Or via. Che pensi?

TERSITE  
Che se come da lor qui son venute,  
così se 'n vanno ancor, mi rompo il collo.

DORILLA  
Caro Prence! deh! siedi.

TERSITE  
Sedia, se vuoi partir, pria me l'avvisa.  
*(Siedono.)*

DORILLA  
Che dici di quel suono?

TERSITE  
Io ne son pazzo.

DORILLA  
Tu lodi il suon; ma guardi ognor la ninfa;  
ed io ne son gelosa.

TERSITE  
Qual gelosia dar possa  
chi mai non mi parlò, non so comprendere.

DORILLA  
Nein. Lass nur.  
*(Ter. will die Sessel bringen, doch diese bewe-  
gen sich von selbst.)*  
Die Sessel kommen von selbst hierher. Sieh  
nur.

TERSITE  
Dorilla ...

DORILLA  
Hast du Angst.

TERSITE  
Nein.

DORILLA  
Dann setz dich.

TERSITE  
Ich bleibe lieber stehen.

DORILLA  
Nun komm. Was denkst du?

TERSITE  
Dass, wenn sie, wie sie von selbst gekommen  
sind,  
von selbst auch wieder verschwinden, ich mir  
den Hals breche.

DORILLA  
Lieber Prinz! ach! setz dich.

TERSITE  
Sessel, wenn du gehen willst, dann, bitte, lass  
es mich im Voraus wissen. *(Sie setzen sich.)*

DORILLA  
Was sagst du zu dieser Musik?

TERSITE  
Ich bin verrückt nach ihr.

DORILLA  
Du lobst die Musik, doch betrachtetest du die  
Nymphe;  
da bin ich eifersüchtig.

TERSITE  
Wie man eifersüchtig sein kann auf wen,  
der noch kein Wort zu mir sagte, verstehe ich  
nicht.

DORILLA  
Oh! son molte le ninfe,  
che anche senza parlar san farsi intendere.

Ma vi rimedierò. Guardala adesso.

*(Si trasforma la ninfa in una fontana.)*

TERSITE  
La ninfa è diventata una fontana?

DORILLA  
Sì: perché spento in lei resti il tuo fuoco.

TERSITE  
Non ardo, che per te.

DORILLA  
Sarò tua sposa?

TERSITE  
Sposissima.

DORILLA  
E anderemo? ...

TERSITE  
Al principato.

DORILLA  
Buon paese?

TERSITE  
Così.

DORILLA  
Grande?

TERSITE  
Non troppo.

DORILLA  
Bel sangue?

TERSITE  
In me tu 'l vedi.

DORILLA  
Tratto gentil?

TERSITE  
Non sempre. I miei vassalli  
vivono per lo più di carne umana.

DORILLA  
Oh! es gibt viele Nymphen,  
die sich auch ohne Worte verständlich ma-  
chen.

Doch werde ich dem abhelfen. Schau sie nun  
an.

*(Die Nymphe verwandelt sich in einen Brun-  
nen.)*

TERSITE  
Hat sich die Nymphe in einen Brunnen ver-  
wandelt?

DORILLA  
Ja: damit deine Glut in ihm erlischt.

TERSITE  
Ich brenne nur für dich.

DORILLA  
Werde ich deine Gattin?

TERSITE  
Meine Gattin und mein Ein und alles.

DORILLA  
Und wir begeben uns? ...

TERSITE  
In mein Fürstentum.

DORILLA  
Ein schönes Land?

TERSITE  
Soso.

DORILLA  
Groß?

TERSITE  
Nicht besonders.

DORILLA  
Schöne Menschen?

TERSITE  
Das siehst du an mir.

DORILLA  
Gute Verpflegung?

TERSITE  
Nicht immer. Meine Untertanen  
leben meist von Menschenfleisch.

DORILLA  
Anche di femminina?

TERSITE  
Eh! costa troppo.  
Sì che tu mi ami?

DORILLA  
Assai.

TERSITE  
Perché son prence?

DORILLA  
Se fossi anche uno schiavo io t'amerei.

TERSITE  
(Indovina è costei.) Poh! che gran caldo!

DORILLA  
Se non m'inganno, un freddo grande io sento.

TERSITE  
Sarà il mio amor, che scalda l'aria intorno. *(Si levano da sedere.)*

DORILLA  
Vuoi rinfrescarti? Zeffiri, venite;  
  
*(Li sedili si cambiano in zeffiri, li quali soffiano continuamente con soffietti in faccia a Tersite.)*  
e qui spirate i vostri fiati ameni.

TERSITE  
Sui zeffiri io sedeva? Adagio, adagio.

DORILLA  
Date ristoro alle sue fiamme ardenti.

TERSITE  
È troppo. È troppo. O zeffiri insolenti!

DORILLA  
Auch von Frauen?

TERSITE  
Nicht doch! das kostet zuviel.  
Liebst du mich auch wirklich?

DORILLA  
Ja, sehr.

TERSITE  
Weil ich ein Prinz bin?

DORILLA  
Auch wenn du ein Sklave wärst, würde ich dich lieben.

TERSITE  
(Sie ist eine Hellseherin.) Poh! was für eine Hitze!

DORILLA  
Wenn ich es mir nicht einbilde, verspüre ich große Kälte.

TERSITE  
Es wird meine Liebe sein, die die Luft hier so aufheizt. *(Sie stehen auf.)*

DORILLA  
Willst du dich abkühlen? Ihr sanften Winde, her zu mir;  
  
*(Die Sessel verwandeln sich in Winde, welche Tersite fortwährend leicht ins Gesicht blasen.)*  
blast hierher euren zarten Hauch.

TERSITE  
Auf Winden saß ich? Gemach, gemacht.

DORILLA  
Kühlt und beruhigt seine lodernden Flammen.

TERSITE  
Das ist zu viel. Zu viel. Ihr zudringlichen Winde!

**30** DORILLA  
**à 2** Il suo foco voi temprate,  
**Dor. +** freschi e dolci zeffiretti.  
**Ters.** Egli avvampa di calore.  
Presto. Presto. Ancora soffiate.  
  
Soffian poco; ed io vorrei  
pur vederti ristorato.  
  
Come va? Gran caldo ancora?  
Sì: partite, e poi tornate.

TERSITE  
Zeffiretti, deh! fermate  
il furor di que' soffietti.  
Sento il freddo insin nel core.  
Basta. Basta. Andate. Andate.  
  
Soffian troppo; e non saprei  
più resistere al lor fiato.  
Per pietà gite in malora.  
No: vediamci, ma d'estate.

Il suo, &c.

*(Spariscono li zeffiri a volo, e termina l'atto secondo.)*

DORILLA  
Dämpft seine Glut,  
ihr frischen und süßen Winde.  
Er vergeht vor Hitze.  
Schnell. Schnell. Hört nicht auf zu blasen.  
  
Sie blasen kaum; ich wünschte freilich,  
dich bald schon frisch und abgekühlt zu  
sehen.  
Wie geht es dir? Ist dir noch sehr heiß?  
Ja: geht, und kommt dann wieder.

TERSITE  
Ihr Winde, ich bitte! hört auf  
so stark zu blasen.  
Mir ist schon kalt bis tief ins Herz.  
Genug. Genug. Geht. Geht.  
  
Sie blasen zu stark; ich weiß mir  
gegen ihren Atem nicht mehr zu helfen.  
Geht doch bitte zum Teufel.  
Nein doch: auf Wiedersehen, aber im  
Sommer.

Dämpft, usw.

*(Die Winde verschwinden im Flug, und es endet der zweite Akt.)*

## ATTO TERZO.

Terrazzo nella reggia, che serve per un delizioso giardinetto ritirato di Penelope.

### SCENA I.

Eurimaco, e Medonte.

**31** MEDONTE  
**Rec** Tu il rispetto: io l'ardire. Ulisse estinto  
mie brame assolve, e mia ragion diventa.  
  
EURIMACO  
Ma non ragion sul core  
di un'afflitta regina. Assolto è amore,  
che sua fè marital più non offende;  
non assolta la forza,  
che alla sua libertà fa troppo insulto.  
  
MEDONTE  
Insulto, or ch' ella è sua, non è il volerla.  
  
EURIMACO  
È sua, ma darsi puote a chi più voglia.  
  
MEDONTE  
Vorrà, vorrà Medonte;  
o in vece di sua man quella d'Argene ...

### SCENA II.

Telemaco, Argene, e i suddetti;  
e poi Penelope.

**32** ARGENE  
**Rec** La man d'Argene anzi che tua, sapria  
esser di morte: o trarti il cor dal petto.  
  
MEDONTE  
Non sarai sì crudele.

## DRITTER AKT.

Terrasse im Palast, die Penelope als lieblicher Privatgarten dient.

### SZENE I.

Eurimaco und Medonte.

MEDONTE  
Du mit Achtung, ich mit Verwegenheit. Der Tod des Odysseus  
rechtfertigt mein Begehren und bestätigt meinen Anspruch.  
  
EURIMACO  
Aber nicht den Anspruch auf das Herz einer trauernden Königin. Gerechtfertigt ist zwar deine Liebe,  
da sie nicht mehr gegen ihre eheliche Treue verstößt,  
nicht aber deine Heftigkeit,  
mit der du ihrer Freiheit zu nahe trittst.  
  
MEDONTE  
Eine Beleidigung wäre es geradezu, sie nicht zu begehren, jetzt, da sie frei ist.  
  
EURIMACO  
Frei ist sie und kann wählen, wen sie will.  
  
MEDONTE  
Medonte wird sie wollen, sie wird ihn gewiss wollen;  
oder an Stelle ihrer die Hand, die von Argenis ...

### SZENE II.

Telemachos, Argenis und die Vorigen;  
dann Penelope.

ARGENIS  
Statt dir die Hand zu reichen, möchte ich lieber  
des Todes sein: oder dir das Herz aus der Brust reißen.  
  
MEDONTE  
So grausam wirst du nicht sein.



TELEMACHO  
Né tu ardito cotanto esser dovresti.

EURIMACO  
Aspiri alla regina, e Argene cerchi?

MEDONTE  
Per punirla. Alle belle, ancorché ingrate,  
fa duol l'amante ad altro bel rivolto.

TELEMACHO  
Mal vedi il cor dell'una, e quel dell'altra.

MEDONTE  
Con Penelope forse ami anche Argene?

PENELOPE  
Amarla ei puote: e me con essa. Ah! Prence,  
l'acerbo mio dolor così rispetti?

MEDONTE  
Acerbo in ver; ma il raddolcisce Ormondo.

PENELOPE  
Il mio giudice solo era il mio sposo.

MEDONTE  
Ei più non vive; ed or salva tua gloria,  
pretenderti poss' io. Non mi rispondi?

EURIMACO  
Temeraria richiesta!

PENELOPE  
Io penso, che il mio Ulisse...

MEDONTE  
Morì. Più lungo indugio i' non sopporto.

PENELOPE  
Agli occhi miei, non al mio core è morto.

MEDONTE  
Me dunque, o bella Argene...

ARGENE  
Di Telemaco i' sono.

TELEMACHOS  
Und du solltest nicht so verwegen sein.

EURIMACO  
Du wirbst um die Königin und schaust nach  
Argenis aus?

MEDONTE  
Um sie zu bestrafen. Auch die sprödesten  
Schönen  
schmerzt, wenn ein Verehrer sich einer ande-  
ren Liebe zuwendet.

TELEMACHOS  
Falsch beurteilst du das Herz sowohl der ei-  
nen als der anderen.

MEDONTE  
Liebst du neben Penelope vielleicht auch Ar-  
genis?

PENELOPE  
Er darf sie lieben; und mich dazu. Ach! Prinz,  
so achtest du meinen bitteren Schmerz?

MEDONTE  
Er ist gewiss sehr bitter, doch Ormondo ver-  
süßt ihn.

PENELOPE  
Nur mein Gatte durfte mein Richter sein.

MEDONTE  
Er lebt nicht mehr; also kann ich, ohne deine  
Würde zu verletzen,  
um dich werben. Du antwortest mir nicht?

EURIMACO  
Ein tollkühnes Verlangen!

PENELOPE  
Ich denke, dass mein Odysseus...

MEDONTE  
Starb. Ich dulde keinen Aufschub mehr.

PENELOPE  
In meinen Augen ist er tot, nicht aber in mei-  
nem Herzen.

MEDONTE  
Mich also, o schöne Argenis...

ARGENIS  
Ich gehöre Telemachos an.

TELEMACO

Né a te lice il tentar di lei la fede.

MEDONTE

Io parlo con Argene. *(a Tel.)* Egli è lontano.  
*(ad Ar.)*

ARGENE

Lontan dagli occhi miei, non da quest'alma.

PENELOPE

E per conforto mio presto l'attendo.

MEDONTE

Si attendeva anche Ulisse.

EURIMACO

Rimprovero indiscreto!

PENELOPE

Scherno crudel! Deh! parti.

TELEMACO

Mal s'irrita il suo affanno. O parti: o taci.

MEDONTE

A Medonte comandi?

EURIMACO

Le tue cieche pretese uopo han di freno.

MEDONTE

Lo so. Te fan superbo i suoi favori. *(a Tel.)*

E tu troppo ben sai *(ad Eu.)*

l'arti di lusingar quel cor, che tenti.

EURIMACO

È ver; ma non l'insidie, e i tradimenti.

TELEMACHOS

Und es steht dir nicht zu, ihre Treue auf die Probe zu stellen.

MEDONTE

Ich rede mit Argenis. *(zu Te.)* Fern ist dein Bräutigam. *(zu Arg.)*

ARGENIS

Aus meinen Augen, aber nicht aus meinem Sinn.

PENELOPE

Und zu meinem Trost erwarte ich, dass er bald hier sein wird.

MEDONTE

Man wartete auch auf Odysseus.

EURIMACO

Ein taktloser Vorwurf!

PENELOPE

Ein grausamer Hohn! Ich bitte dich! verschwinde.

TELEMACHOS

Ihren Kummer reizt man nicht ungestraft.  
Geh oder schweig.

MEDONTE

Medonte erteilst du einen Befehl?

EURIMACO

Deinen blinden Anmaßungen tut Mäßigung not.

MEDONTE

Ich weiß. Du wirst hochmütig durch ihre Gunst. *(zu Tel.)*

Und du verstehst nur allzu gut *(ad Eu.)*  
die Kunst, dem Herz zu schmeicheln, das du verführen willst.

EURIMACO

Das stimmt; aber dazu gehören weder Hinterhalt noch Verrat.

MEDONTE  
(Colpimmi; e tacer giova.) Udite: io voglio  
in Itaca regnar: e infra di voi  
cerco la man, che dée condurmi al soglio.

**32** Sperando, e temendo,  
**Aria** amando, e tacendo,  
**Med.** languir non mi piace;  
penar io non so.  
  
Lusinghe, ed affanni,  
ripulse, ed inganni  
da un labbro mendace  
soffrir più non vo'.  
Sperando, &c.

### SCENA III.

Penelope, Argene, Telemaco, ed Eurimaco.

**33** PENELOPE  
**Rec** Del mio crudo destino ei troppo abusa.  
  
ARGENE  
Solo il regno è 'l suo amor: sua brama il trono.  
  
TELEMACO  
Orgoglio, ed interesse in lui si tema.

MEDONTE  
(Das saß; besser aber, ich schweige.) Hört: ich  
möchte  
über Ithaka herrschen; deshalb strebe ich  
nach der Hand von jener  
von euch beiden, die mich zum Thron zu füh-  
ren vermag.

Hoffend und fürchtend,  
liebend und schweigend  
zu schmachten, liegt mir nicht;  
mich in Geduld fassen, kann ich nicht.  
  
Schmeicheleien und Kummernis,  
Zurückweisung und Betrug  
von verlogenen Lippen zu hören,  
will ich nicht mehr erdulden.  
Hoffend, usw.

### SZENE III.

Penelope, Argenis, Telemachos und Euri-  
maco.

PENELOPE  
Mein bitteres Los macht er sich allzu sehr zu  
Nutzen.  
  
ARGENIS  
Allein dem Königreich gilt seine Liebe, sein  
Begehren dem Thron.  
  
TELEMACHOS  
Ich fürchte seinen Stolz und seinen Eigen-  
nutz.

EURIMACO

Nulla si tema in lui. Quand' altro ei tenti,

sarò vostra difesa, e suo gastigo.

Nulla si tema. Io salverò in Argene  
di Telemaco il core. In me il sostegno

della tua libertade avrai, Regina.

Perduto il saggio Ulisse, a nostra speme,  
non al nostro ardimento è aperto il campo.

Se a lui della tua man dessi un erede

diasi luogo al tuo duol: diasi al tuo grado:

e al tuo voler si dia. Per me rispetto

pianti sì giusti adesso; e all'or, qual giusto,

rispetterò il tuo voto; e se vorrai

a costo di mie pene altri beato:

tradito non dirommi, e non offeso,  
ma sol di te non degno, e sventurato.

**33**      Se il tuo core io non avrò,  
**Aria**      penerò;  
**Eur.**      ma lagnarmi non mi udrai.

Sol me stesso accuserò;  
e dirò:  
cor sì bel non meritai.

Se il tuo, &c.

#### SCENA IV.

Penelope, Argene, e Telemaco.

**34**      PENELOPE  
**Rec**      Fra il duol del morto Ulisse, e fra il disio  
  
di te, che credon lungi,  
  
freme il cor de' vassalli. Un re si vuole;

EURIMACO

Nichts ist zu befürchten. Sollte er irgendet-  
was Neues versuchen,  
stehe ich euch bei und bestrafe ihn. Nicht ist  
zu befürchten. Ich werde Argenis schützen  
und somit die Liebe des Telemachos. In mir  
wirst du  
einen Unterstützer deiner Freiheit haben, Kö-  
nigin.

Nach dem Verlust des klugen Odysseus steht  
meiner Hoffnung,  
nicht aber meiner Verwegenheit das Feld of-  
fen.

Solltest du einem Nachfolger deine Hand rei-  
chen,  
dann möge das mit Rücksicht auf deine  
Trauer, deinen Rang  
und deine Wünsche geschehen. Im Augen-  
blick achte ich  
deine berechtigten Tränen; und später werde  
ich

deine Wahl als die richtige erachten; und  
wenn du  
zu meinem Leidwesen einen anderen glück-  
lich machen wirst:  
werde ich mich weder für verraten noch be-  
leidigt halten, sondern schlicht und einfach  
für unglücklich und deiner nicht würdig.

Kann ich dein Herz nicht gewinnen,  
werde ich leiden,  
doch wirst du mich nicht klagen hören.

Mir allein werde ich die Schuld zuweisen;  
und sagen:  
ich habe ein so edles Herz nicht verdient.

Kann ich, usw.

#### SZENE IV.

Penelope, Argenis und Telemachos.

PENELOPE  
Bewegt von der Trauer um den toten Odys-  
seus und  
dem Wunsch, dich, den sie fern glauben, zu-  
rück zu haben,  
sind die Herzen der Untertanen in Aufruhr.

e perché l'hanno in te, convien scopriarti.

TELEMACO

Facciassi; ma tu, madre, a regnar siegui.

Mi basta aver sul cor di Argene il regno.

ARGENE

E 'l servir a' tuoi cenni è il sol mio fasto.

PENELOPE

No. Déa regnar del prode Ulisse il figlio:

e con lui la sua sposa.

TELEMACO

M'inchino al tuo volere.

ARGENE

Ciò che vuol l'idol mio, vuol pur quest'alma.

PENELOPE

Bel ristoro a' miei mali è l'amor vostro.

Telemaco, tu l'ama  
qual mi amò sempre, ah! rimembranza amara,  
il tuo buon genitore; e qual io sempre  
il caro Ulisse amai, tu lui pur ama. *(ad Arg.)*

ARGENE

Sì, l'amo, e l'amerò. Legge, ed esempio

mi fia, come il tuo amor; così tua fede.

Sì, Telemaco, io t'amo;  
e sempre al tuo risponderà il mio core

ciò, che al ruscel l'erbetta, e all'aura il fiore.

**34**  
**Aria**  
**Arg.**

Quel ruscel dice all'erbetta:  
Te sol amo: ed essa all'ora  
li risponde – baciando quell' onde:  
  
Te sol amo, o amabil rio.

Ein König tut not,  
und weil sie ihn in dir sehen, musst du dich  
entdecken.

TELEMACHOS

So soll es geschehen; doch du, Mutter, sollst  
weiterhin herrschen.

Mir genügt die Herrschaft über das Herz von  
Argenis.

ARGENIS

Und deinen Wünschen nachzukommen, ist  
mein ganzer Stolz.

PENELOPE

Nein. Der Sohn des tapferen Odysseus muss  
herrschen,  
und mit ihm seine Gattin.

TELEMACHOS

Ich beuge mich deinem Willen.

ARGENIS

Was ihr Angebeteter will, will auch diese  
meine Seele.

PENELOPE

Ein schöner Trost für mein Unglück ist eure  
Liebe.

Telemachos, liebe sie  
wie mich, ach! bittere Erinnerung, dein guter  
Vater stets liebte; und wie ich stets  
den teuren Odysseus liebte, so liebe auch du  
ihn. *(zu Arg.)*

ARGENIS

Ja, ich liebe ihn und werde ihn immer lieben.  
Gesetz und

Vorbild sei mir deine Liebe ebenso wie deine  
Treue.

Ja, Telemachos, ich liebe dich;  
immer wird mein Herz sich hinneigen zu dem  
deinen,  
wie das Gras zum Bach und zum Lufthauch  
die Blume.

Ein Bächlein sagt dem zarten Gras:

Dich allein liebe ich; dieses entgegnet  
ihm sogleich – indem es seine Wellen  
küsst:

Dich allein liebe ich, mein liebenswertes

A quel fior dice l'auretta:  
Te sol bramo: ed egli ancora  
a lei dice – contento e felice:

Te sol bramo, o cara, anch' io.

Quel, &c.

#### SCENA V.

Penelope, Telemaco; e poi Dorilla.

**35**  
**Rec**

PENELOPE

Tu sarai de' rivali in su quel trono

pria sdegno e pena: indi rimorso, ed onta.

DORILLA

Di te Antifate chiede; e te vuol sola.

PENELOPE

Vanne: e me poi rivedi.

TELEMACO

Parto; e 'l mio fido amor teco qui resta.

*(Tel. parte.)*

PENELOPE

Il prence venga. Ahi! che importuno il temo.

DORILLA

*(Ed io infedel.)* Forse tue nozze ei vuole.

PENELOPE

Di quel barbaro i' fia? Pria della parca.

DORILLA

*(Così va ben la barca.)* E qual degli altri ...

PENELOPE

Mia virtude, e mia fè si oppone a tutti.

Dalle accuse non giuste

*(Do. parte.)*

Flüsschen.

Der Lufthauch sagt zu einer Blume:  
Dich allein begehre ich: und sie sagt  
daraufhin zu ihm – glücklich und zufriede-

den:

Dich allein, mein lieber Schatz, begehre  
auch ich.

Ein, usw.

#### SZENE V.

Penelope, Telemachos; dann Dorilla.

PENELOPE

Hast du den Thron bestiegen, werden deine  
Rivalen

zunächst Zorn und Qual empfinden; dann  
aber Reue und Scham.

DORILLA

Antifate verlangt nach dir; und zwar allein.

PENELOPE

Geh: aber komm dann gleich wieder.

TELEMACHOS

Ich gehe, doch meine treue Liebe lasse ich  
hier bei dir zurück. *(Te. geht ab.)*

PENELOPE

Der Prinz trete ein. O weh! ich fürchte, er ist  
aufdringlich.

DORILLA

*(Und ich, dass er untreu ist.)* Vielleicht  
wünscht er dich zu heiraten.

PENELOPE

Diesem Barbaren sollte ich gehören? Da ist  
mir der Tod noch lieber.

DORILLA

*(So steht die Sache gut.)* Und wer von den an-  
deren ...

PENELOPE

Meine Tugendhaftigkeit und meine Treue wi-  
dersetzen sich allen.

Und von den ungerechten Anschuldigungen

*(Do. geht ab.)*

tosto mi assolverà cortese il cielo.

wird der gütige Himmel mich bald freisprechen.

#### SCENA VI.

Penelope, Tersite, e Dorilla.

**36** TERSITE  
**Rec** Non temer. Te sol bramo. *(a Do.)*

DORILLA  
Non mi tradir. Te qui Dorilla ascolta.

PENELOPE  
A che qui resti? Vanne. *(a Do.)*

DORILLA  
Temea, che tu svenissi un'altra volta. *(Parte.)*

TERSITE  
Regina, Ulisse è morto. Io me ne rido.

Da me n'avrai, se tu lo brami, un altro.

PENELOPE  
Empio, con tal proposta a me tu vieni?

TERSITE  
Odimi; e poi mi sgrida.

PENELOPE  
Che udir poss' io? Chi dar mi puote Ulisse?

TERSITE  
Il dartelo, se vuoi, sta in questa mano.

PENELOPE  
La tua mano detesto. Ascolta, o Prence ...

TERSITE  
E che ascoltar poss' io? Prence non sono ...

PENELOPE  
È ver: tale non sei,  
poiché sì vile al morto Ulisse insulti.

#### SZENE VI.

Penelope, Tersite und Dorilla.

TERSITE  
Fürchte nicht. Dich allein begehre ich. *(zu Do.)*

DORILLA  
Werde mir nicht untreu. Dorilla steht hier und hört alles.

PENELOPE  
Wozu bleibst du hier? Geh. *(zu Do.)*

DORILLA  
Ich hatte nur Angst, du würdest wieder in Ohnmacht fallen. *(Geht ab.)*

TERSITE  
Königin, Odysseus ist tot. Darüber kann ich nur lachen.

Wenn du es wünschst, bekommst du vor mir einen Ersatz.

PENELOPE  
Gottloser, mit einem solchen Vorschlag kommst du hierher?

TERSITE  
Hör mich an, bevor du mich schiltst.

PENELOPE  
Was könnte ich schon hören? Wer kann mir Odysseus zurückbringen?

TERSITE  
Ihn dir zurückzugeben, wenn du willst, steht in meiner Macht.

PENELOPE  
Deine Macht verschmähe ich. Höre, mein Prinz ...

TERSITE  
Was soll ich hören? Ich bin kein Prinz ...

PENELOPE  
Wie wahr; das bist du nicht,  
wenn du den toten Odysseus so schamlos beleidigst.

TERSITE  
Ulisse non è morto. Io son Tersite,  
schiavo di lui. Per suo comando fingo  
l'amante e 'l prence. Ad esso e pelo, e faccia  
  
cambiò Minerva; e a te si dice Acasto.

PENELOPE  
Cieli! e fia ver? Quale mercè dar posso ...

TERSITE  
Nulla voglio da te, fuorché Dorilla.

PENELOPE  
Sì: tua sposa l'avrai. Taci l'arcano;  
  
e al tuo signor sempre fedel ti mostra.

TERSITE  
Tu pur taci, se puoi. (Dorilla è nostra.) *(Parte.)*

PENELOPE  
Tutto potete la diva. Or ben comprendo  
d'Acasto i detti. O del mio caro Ulisse  
ingiusta gelosia! ciechi sospetti!

Ma in lui vi punirò. Sarà mio vanto,  
ch' ei vi detesti: e che ragion mi renda  
  
della cruda impostura, e del mio pianto.

*(Sopraggiugne Ulisse, che ascolta in disparte.)*

**36** Torna a bear mi il cor,  
**Aria**  
**Pen.** più lieto, e più vivace,  
con la tua bella face,  
o amor di sposa.  
  
Contenta del suo bene,  
già vinse ormai le pene  
di un passagger dolor  
l'alma amorosa.

Torna, &c.

*(Penelope in atto di partire è trattenuta da Ulisse.)*

TERSITE  
Odysseus ist nicht tot. Ich bin Tersite,  
sein Sklave. Auf seinen Befehl gebe ich mich  
als dein Verehrer und Prinz aus. Sein Haar  
und seine Gesichtszüge  
hat Minerva verändert, und er hat sich dir als  
Acasto vorgestellt.

PENELOPE  
Himmel! soll das wahr sein? Wie kann ich  
dich belohnen ...

TERSITE  
Nichts will ich von dir außer Dorilla.

PENELOPE  
Ja: sie soll deine Frau werden. Doch verrate  
unser Geheimnis nicht,  
und erweise dich deinem Herrn stets treu.

TERSITE  
Schweig auch du, wenn du kannst. (Dorilla  
gehört mir.) *(Geht ab.)*

PENELOPE  
Alles vermag die Göttin. Nun verstehe ich  
wohl  
Acastos Worte. O ungerechte Eifersucht  
meines geliebten Odysseus! grundlose Ver-  
dächtigungen!  
Doch dafür werde ich ihn bestrafen. Mein Tri-  
umph wird sein,  
dass er alles bereut und mir Abbitte leistet  
für diese grausame Täuschung und meine  
Tränen.

*(Odysseus kommt hinzu und hört heimlich zu.)*

Kehre zurück, heiterer und leidenschaftli-  
cher  
als je zuvor, und beselige mein Herz,  
mit deinem schönen Glanz,  
o Gattenliebe.

Erfreut durch eine glückliche Fügung  
überwand schnell die Schmerzen  
einer vergangenen Qual  
die liebende Seele.

Kehre, usw.

*(Penelope wird beim Abgehen von Odysseus zurückgehalten.)*



**SCENA VII.**  
Ulisse, e Penelope.

**37**      **ULISSE**  
**Rec**      Sì tosto nel tuo cor l'amor di sposa  
vedova tu richiami? E nuove faci  
  
per te, spente le prime, ardon sì tosto?  
  
**PENELOPE**  
(Mi udì.) Qual meraviglia? Ulisse è morto.  
  
**ULISSE**  
(Questa è sua fede.) E quel dolor, che eterno  
  
per lui vantasti, or passegger tu chiami?  
  
**PENELOPE**  
A fronte del piacer scema il dolore.  
  
**ULISSE**  
(Falso duol! finte smanie!)  
  
Qual piacer tanto puote entro a quell' alma?  
  
**PENELOPE**  
Quel di vedermi ancor regina, e moglie.  
  
**ULISSE**  
(Perfidia enorme!) E che? scelto hai lo sposo?  
  
**PENELOPE**  
Amor lo scelse: ed oggi al cielo il debbo.  
  
**ULISSE**  
(Ormondo è questo.) Io mi trovai presente,  
quando affrettata a maturar la scelta,  
rispondesti così: Nessun ciò speri.  
  
**PENELOPE**  
Ma tosto aggiunsi: Insin che vive Ulisse.  
  
Ulisse è morto; e in mio poter mi veggo.

**SZENE VII.**  
Odysseus und Penelope.

**ODYSSEUS**  
So rasch lässt die Witwe wieder Gattenliebe  
zurückkehren in ihr Herz? Und neue Hoch-  
zeitsfackeln,  
da die alten erloschen sind, entfachst du so  
schnell?  
  
**PENELOPE**  
(Er hat mich gehört.) Ist das verwunderlich?  
Odysseus ist tot.  
  
**ODYSSEUS**  
(Das ist also ihre Treue.) Und die Trauer um  
ihn, von der du beteuert hast,  
dass sie ewig sei, sagst du jetzt, dass du sie  
schon überwunden hast?  
  
**PENELOPE**  
Im Angesicht der Freude weicht der Schmerz.  
  
**ODYSSEUS**  
(Falscher Schmerz! vorgetäuschte Seh-  
sucht!)  
Welche Freude vermag so viel in deiner  
Seele?  
  
**PENELOPE**  
Die Freude, wieder Königin und Gattin zu  
sein.  
  
**ODYSSEUS**  
(Unfassbare Falschheit!) Wie? hast du einen  
Gatten gewählt?  
  
**PENELOPE**  
Die Liebe wählte ihn: und seit heute verdanke  
ich ihn dem Himmel.  
  
**ODYSSEUS**  
(Das ist Ormondo.) Ich war zugegen, als du  
bedrängt, endlich eine Wahl zu treffen,  
geantwortet hast: Keiner darf darauf hoffen.  
  
**PENELOPE**  
Doch fügte ich sogleich hinzu: So lange Odys-  
seus lebt.  
Odysseus ist tot; und ich kann frei entschei-  
den.

ULISSE  
(Troppo libero vanto.) Offendi il laccio,  
  
che a lui ti strinse: e forse  
  
negli Elisi or lo cruccia ira, e dispetto.

PENELOPE  
Non si turba per noi chi è già beato.

ULISSE  
(Empio cor! core ingrato!) Eh! si richiami  
  
Telemaco lontano;  
  
e serba a lui del morto padre il regno.

PENELOPE  
Ei regnerà, quando agli dii ciò piaccia.

ULISSE  
(Madre è costei?) Fia re chi fia tuo sposo?

PENELOPE  
Dal marito il regnante io non divido.

ULISSE  
(Me col figlio tradì.) Quando ciò fia?

PENELOPE  
Pria che il sol cada; e te presente io bramo.

ULISSE  
Verrò. (M'agita il duolo, e mi avvelena.)

PENELOPE  
(Della sua gelosia questa è la pena.)

ULISSE  
Verrò; ma se mi credi, arresta un voto,  
  
che a quel di Ulisse, e all'onor tuo fa torto.

ODYSSEUS  
(Allzu selbstgefällige Anmaßung.) Du beleidigst den Bund,  
der dich mit ihm vereinte: und vielleicht bedrücken  
ihn jetzt im Jenseits Wut und Beschämung.

PENELOPE  
Nicht länger quält sich wegen uns, wer schon selig ist.

ODYSSEUS  
(Ruchloses Herz! undankbares Herz!)  
Wohlan! Schnell muss  
Telemachos an den Hof zurückgerufen werden;  
und du, bewahre ihm das Reich des toten Vaters.

PENELOPE  
Er wird herrschen, sobald es den Göttern beliebt.

ODYSSEUS  
(Und sie ist Mutter?) Wird König sein, wen immer du zum Gatten wählst?

PENELOPE  
Ich unterscheide nicht zwischen Gatten und Herrscher.

ODYSSEUS  
(Sie hat mich und meinen Sohn verraten.)  
Wann wird das sein?

PENELOPE  
Bevor die Sonne untergeht, und ich will, dass du dabei bist.

ODYSSEUS  
Ich werde kommen. (In mir tobt ein Schmerz, der mich vergiftet.)

PENELOPE  
(Das ist die Strafe für seine Eifersucht.)

ODYSSEUS  
Ich werde kommen; aber wenn du mir glaubst, dann lass ab von einem Entschluss, der sowohl die Ehre von Odysseus als die deine verletzt.

PENELOPE

Il mio onore è mia cura: e Ulisse è morto.

PENELOPE

Lass meine Ehre meine Sorge sein: denn Odysseus ist tot.

**SCENA VIII.**

Ulisse.

**SZENE VIII.**

Odysseus.

**38**

ULISSE

**Rec**

Morto Ulisse non è. Tal tu lo credi;  
e perdono a tua man: non al tuo core,  
  
che me vivo credendo amava Ormondo.  
  
Né perdono al tuo amore,  
che a Telemaco usurpa i suoi diritti.  
Verrò, madre spietata; e in sul tuo ciglio  
  
vendicar ben saprò, padre e marito,  
  
e le mie offese, e la ragion del figlio.

ODYSSEUS

Odysseus ist nicht tot. Du glaubst ihn tot;  
ich verzeihe dir deine Taten, nicht aber ver-  
gebe ich deinem Herzen,  
denn als du mich noch am Leben glaubtest,  
liebtest du schon Ormondo.  
Auch deiner neuen Liebe verzeihe ich nicht,  
die Telemachos all seiner Rechte beraubt.  
Ich werde kommen, du grausame Mutter, und  
du wirst sehen,  
wie ich Rache nehmen werde als Vater und  
Gatte  
wegen der erlittenen Kränkungen und wegen  
der Ansprüche meines Sohns.

**38**

**Aria**  
**Ul.**

Marito geloso,  
e padre amoroso,  
la moglie infedele,  
la madre crudele ...  
in te punirò.  
  
La fede negletta,  
tradito l'amore,  
a doppia vendetta  
affretta il mio core ...  
ed io la farò.  
  
Marito, &c.

Als eifersüchtiger Gatte  
und liebevoller Vater  
werde ich dich, du untreue Gattin  
und grausame Mutter...  
bestrafen.  
  
Wegen der vergessenen Treue  
und der verratenen Liebe  
sinnt mein Herz  
auf doppelte Rache ...  
und sie werde ich üben.  
  
Als eifersüchtiger, usw.

*Sala reale con trono nel prospetto, e due  
sedie sopra di esso. Dalle parti due  
scalinate, per le quali si discende dalla  
sala medesima.*

*Audienzsaal mit Thronstiz im Hintergrund,  
darauf zwei Sessel. Auf den Seiten zwei  
Stiegen, über die man aus dem Saal hinab-  
steigen kann.*

**SCENA IX.**

Eurimaco, e Medonte con i proci; e poi  
Ulisse, e Tersite.

**SZENE IX.**

Eurimaco und Medonte mit den anderen  
Freiern; dann Odysseus und Tersite.

**39**

MEDONTE

**Rec**

Qui 'l destin nostro udrassi.

MEDONTE

Hier werden wir unser Los erfahren.

EURIMACO

Qualunque e' fia per me, mi accheto, e 'l soffro.

MEDONTE

Cedi dunque al mio amor le tue pretese.

EURIMACO

Non cedo che ad Ormondo, e a sua fortuna.

MEDONTE

(Non è ancora scelto: e ancor non empie il soglio.)

Ma che? tu pur vieni? *(a Ter.)*

TERSITE

E qui dalla regina avrò la sposa.

MEDONTE

Da me prima la morte.

ULISSE

Ma pria che egli da te, da me la temi.

*(Mettendo la mano sulla spada.)*

MEDONTE

Un vil soldato a me si agguaglia?

ULISSE

Io vile?

*(Cava la spada contro di Medonte.)*

#### SCENA ULTIMA.

Penelope con le sue damigelle;  
e poi Argene, Telemaco, e Dorilla.

**40**  
**Rec**

PENELOPE

Fermate. Onde le risse?

ARGENE

Soccorso. Da più armati Ormondo è cinto.

PENELOPE

Ahimè! stelle. Si accorra in sua difesa.

EURIMACO

Regina, o morirò seco: o l'avrai salvo. *(Parte.)*

EURIMACO

Was immer das für mich bedeutet, ich schweige und leide.

MEDONTE

Meiner Liebe opferst du also deine Ansprüche.

EURIMACO

Ich weiche nur Ormondo und seinem Glück.

MEDONTE

(Noch ist er nicht erwählt und sitzt nicht auf dem Thron.)

Doch wie? du bist auch da? *(zu Ter.)*

TERSITE

Hier empfangen Sie von der Königin meine Gattin.

MEDONTE

Doch zuvor von mir den Tod.

ODYSSEUS

Doch mehr noch als er dich fürchten muss, solltest du mich fürchten.

*(Er legt die Hand auf seinen Degen.)*

MEDONTE

Ein einfacher Soldat stellt sich mir gleich?

ODYSSEUS

Ich ein einfacher Soldat?

*(Er zieht den Degen gegen Medonte.)*

#### LETZTE SZENE.

Penelope mit ihren Hofdamen;  
dann Argenis, Telemachos und Dorilla.

PENELOPE

Haltet ein. Weshalb der Streit?

ARGENIS

Zur Hilfe. Ormondo ist umzingelt von mehreren Bewaffneten.

PENELOPE

Ach weh! Himmel. Man eile ihm zur Hilfe.

EURIMACO

Königin, ich sterbe mit ihm oder er kehrt heil zu dir zurück. *(Geht ab.)*

ULISSE  
(Quello è vero dolor.)

MEDONTE  
(Compiuto è 'l colpo.)  
*(Ritorna Eurimaco, e con esso Telemaco.)*

TELEMACO  
Qual duol? salvo mi rende a te mia sorte.

PENELOPE  
Lode agli dii. Quai furo i traditori?

TELEMACO  
Io no 'l so; ma le guardie al rischio accorse,  
  
incalzando que' rei, forse il sapranno.

PENELOPE  
Orsù. Diam fine a tanti mali. Ormondo.

*(Pen. porge il braccio a Telemaco, e va a sedere sul trono.)*

ULISSE  
(Preludio al tradimento è quella destra.)

ARGENE  
(Vicino è 'l tuo goder. Respira, o core.)

PENELOPE  
Poiché Ulisse morì, mi chiede il regno

un nuovo re. Me 'l chiede  
il comun vostro amor. Me 'l chiede il mio.

Ecco il voto aspettato. Ecco la scelta.

Ormondo, vieni. Qui ti assidi; e regna.

ULISSE  
(O voto scellerato! o scelta indegna!)

ODYSSEUS  
(Das ist ein wahrer Schmerz.)

MEDONTE  
(Der Streich ist gelungen.)  
*(Eurimaco kehrt zurück, und mit ihm Telemachos.)*

TELEMACHOS  
Warum diese Verzweiflung? Unbeschadet  
gibt das Schicksal mich dir zurück.

PENELOPE  
Den Göttern sei Dank. Wer waren die Verräter?

TELEMACHOS  
Ich weiß es nicht; aber die Wachen, die die  
Gefahr bemerkten,  
herbeieilten und die Übeltäter angriffen, wissen es vielleicht.

PENELOPE  
Wohlan. Machen wir diesem ganzen Übel ein  
Ende. Ormondo.

*(Pen. reicht Telemachos die Hand und setzt sich auf den Thron.)*

ODYSSEUS  
(Penelopes Rechte ist das Vorspiel zum Verrat.)

ARGENIS  
(Dein Glück ist nahe. Atme auf, mein Herz.)

PENELOPE  
Da Odysseus tot ist, verlangt das Reich von mir

einen neuen König. Euer aller Liebe zu mir  
verpflichtet mich dazu. Ebenso wie meine  
Liebe zu euch.

Hier nun die von allen erwartete Entscheidung.  
Hier ist meine Wahl.

Komm, Ormondo. Setz dich hierher; und herrsche.

ODYSSEUS  
(Niederträchtige Entscheidung! unwürdige Wahl!)

**40**      TELEMACHOS  
**Aria**      Mehr als das Königreich und mehr als der  
**Tel.**        Thron

mia delizia è quell' amor,  
che mi vuol sì avventurato.

E il possesso di quel cor  
a me sembra il più bel dono,  
che sperar poss' io dal fato.

Più, &c.

**41**      PENELOPE  
**Rec**      Du wirst jenes Herz besitzen und dich seiner  
            Liebe erfreuen.

TELEMACHOS  
Ich küsse die edle Hand, die mich zum Thron  
geleitet.

*(Tel. bacia la mano di Pen., a va a sedere ap-  
presso di lei.)*

EURIMACHOS  
Als erster heiße ich diese Wahl gut; und ver-  
beuge mich vor dem König.

ODYSSEUS  
Ormondo eignet sich das Reich von Odysseus  
an?

PENELOPE  
Odysseus kann herrschen, sobald er wieder  
aufersteht.

TERSITE  
Königin... du verstehst mich...

MEDONTE  
Mit diesen Männern hier widersetze ich mich  
deiner Wahl.

PENELOPE  
Widersetze dich nur immer; dennoch soll Or-  
mondo herrschen, und

mit ihm seine teure Gattin. Argenis.

ARGENIS  
Demütig höre ich deine Worte. *(Penelope  
steigt vom Thron.)*

PENELOPE  
Nimm dort Platz. Euch überlasse ich diesen  
Thron.  
*(Arg. setzt sich neben Telemachos.)*

EURIMACO, ULISSE, MEDONTE  
Cieli! che vedo?

PENELOPE  
Telemaco in Ormondo.

EURIMACO  
O sagace regina!

ULISSE  
O fida moglie!  
*(Ulisse va per abbracciar Penelope.)*

PENELOPE  
Che tenti?

ULISSE  
Ulisse io son; da' miei sospetti,  
  
non già da morte, oggi al tuo cor risorto.

PENELOPE  
Odi ardita impostura! Ulisse è morto.

ULISSE  
Figlio, al tuo genitore ... *(a Tel.)*

TELEMACHOS  
Penelope me 'l dica; e all'or ti credo.

ULISSE  
Tersite, o dio! tu parla.

TERSITE  
In parola di prence Acasto è Ulisse:  
  
e in parola di schiavo io son Tersite.

PENELOPE  
Altra chioma, altro volto avea il mio sposo.

ULISSE  
La dea cambiommi; e non avrò il mio aspetto  
  
prima di mia vendetta.

Was wird Odysseus nun sagen? *(zu Odysseus)*

EURIMACO, ODYSSEUS, MEDONTE  
Himmel! was sehe ich?

PENELOPE  
Ormondo ist in Wahrheit Telemachos.

EURIMACO  
O weise Königin!

ODYSSEUS  
O treue Gattin!  
*(Odysseus möchte Penelope umarmen.)*

PENELOPE  
Was willst du?

ODYSSEUS  
Odysseus bin ich; nicht vom Tode sondern  
von allen meinen  
Befürchtungen erlöst, bin ich heute deinem  
Herzen wiedergegeben.

PENELOPE  
Hörst du den verwegenen Betrug! Odysseus  
ist tot.

ODYSSEUS  
Sohn, deinem Vater... *(zu Tel.)*

TELEMACHOS  
Penelope muss es mir sagen, dann erst  
glaube ich dir.

ODYSSEUS  
Tersite, o Götter! sprich du.

TERSITE  
Als Prinz versichere ich euch, Acasto ist Odys-  
seus:  
und als Sklave sage ich euch, ich bin Tersite.

PENELOPE  
Ein anderes Haar und andere Züge hatte  
mein Gatte.

ODYSSEUS  
Die Göttin verwandelte mich; und mein wah-  
res Aussehen gibt sie mir  
erst nach vollendeter Rache zurück.

DORILLA  
Uno di lor, che insidiò tua vita, *(a Tel.)*  
  
Medonte autor del tradimento accusa.

ULISSE  
Tu assassin del mio figlio? *(a Me.)*

MEDONTE  
*(Io son perduto.)*  
*(Fugge Medonte per una delle scalinate; ed è incalzato da Ulisse con la spada alla mano.)*

PENELOPE  
Ah! dell'empio Medonte ognor temei,  
  
quanto sperai nel tuo rispetto, o Prence. *(ad Eu.)*

EURIMACO  
Ciò ch'era in me rispetto ora è dovere.

TERSITE  
Penelope ... il mio amor di più non dice.

PENELOPE  
Sia Dorilla tua sposa.

DORILLA, TERSITE  
Io son felice.  
*(Ritorna Ulisse con chioma diversa.)*

ULISSE  
Pur vendicato io sono.

PENELOPE  
Ecco il mio Ulisse. Ecco il tuo padre, o figlio.

ULISSE  
Telemaco, consorte, infin vi abbraccio.  
Figli, godete a vostro nodo applaudo.

ARGENE, TERSITE  
O lieta sorte, e bella!

ULISSE  
Ora Ulisse mi credi? *(a Pe.)*

DORILLA  
Einen von den Freiern, der dir nach dem Leben trachtete, *(zu Tel.)*  
Medonte, den Urheber des Komplotts, klage jetzt an.

ODYSSEUS  
Du wolltest meinen Sohn ermorden? *(zu Me.)*

MEDONTE  
*(Ich bin verloren.)*  
*(Medonte flieht über eine der Stiegen und wird von Odysseus mit dem Degen in der Hand verfolgt.)*

PENELOPE  
Ach! den üblen Medonte fürchtete ich stets, ebenso  
wie ich meine Hoffnung auf deine Wertschätzung setzte. *(zu Eu.)*

EURIMACO  
Was zuvor meine Wertschätzung war, ist nun meine Pflicht.

TERSITE  
Penelope ... meine Liebe hat dem nichts hinzufügen.

PENELOPE  
Dorilla sei deine Frau.

DORILLA, TERSITE  
Ich bin glücklich.  
*(Odysseus kehrt mit veränderter Haartracht zurück.)*

ODYSSEUS  
Auch ich bin gerächt.

PENELOPE  
Das nun ist mein Odysseus. Sieh hier deinen Vater, mein Sohn.

ODYSSEUS  
Telemachos, Gattin, endlich umarme ich euch.  
Kinder, freut euch. Euren Bund begrüße ich.

ARGENIS, TERSITE  
Beglückendes und schönes Schicksal!

ODYSSEUS  
Glaubst du nun, dass ich Odysseus bin? *(zu Pe.)*



PENELOPE  
E tale io ti credei, quando Tersite,  
mosso a pietà del mio dolor, mi disse  
  
della dea che implorasti il gran potere.

ULISSE  
Ma perché, mia diletta?...

PENELOPE  
Sapremo i casi nostri a miglior tempo.

ULISSE  
Perdona, se il timore...

PENELOPE  
Io ti perdono,  
poiché vedi qual sia mia nobil fede.

ULISSE  
E questo core ogni sospetto obblia;  
perché vede, e confessa,  
che cruccio di sé stessa è gelosia.

**42**      CORO  
**Coro**    Cor fedele ben sovente  
          disinganna un cor geloso.  
          Nel trovar quello innocente  
  
          torna questo al suo riposo;  
          e il sospetto all'or si pente  
          di un timor troppo ingegnoso.

Cor fedele, &c.

Siegue il ballo, e termina l'atto terzo.

PENELOPE  
Für ihn hielt ich dich schon, seit Tersite,  
wegen meiner Qualen von Mitleid ergriffen,  
mir sagte,  
du habest die große und mächtige Göttin um  
Hilfe angefleht.

ODYSSEUS  
Doch weshalb, meine Geliebte?...

PENELOPE  
Das besprechen wir zu einem günstigeren  
Zeitpunkt.

ODYSSEUS  
Verzeih, wenn die Befürchtungen...

PENELOPE  
Ich verzeihe dir,  
weil du erkannt hast, wie unumstößlich  
meine Treue ist.

ODYSSEUS  
Und mein Herz vergisst jeden Verdacht,  
weil es begreift und zugibt,  
wie sehr Eifersucht vor allem sich selbst  
quält.

CORO  
Oft öffnet ein treues Herz  
          einem eifersüchtigen Herz die Augen.  
Denn erkennt dieses die Unschuld des  
anderen,  
findet es Ruhe,  
und der Verdacht bereut dann  
seine allzu weit hergeholten Befürchtun-  
gen.

Oft öffnet, usw.

Es folgt ein Tanz, und damit endet der  
dritte Akt.

Transkription und Übersetzung: Alfred und Christine Noe, 2024